LA STAMPA
NUMERO 1105. MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2003 • http://www.lastampa.it • e-mail: tuttoscienze@lastampa.it

Piero Galeotti (*)

QUANDO, alla del fine 1967, un gruppo di astronomi di Cambridge diretto da Antony Hewish scoprì un segnale radio che si ripeteva regolarmente ogni 1,377 secondi, in un primo tempo pensò di aver ricevuto un messaggio da qualche civiltà intelligente extraterrestre, i cosiddetti «Little Green Men» (omini verdi). Ma ben presto questi astronomi si accorsero di aver invece scoperto le pulsar, cioè stelle di neutroni che rappresentano lo stadio evolutivo finale di stelle di grande massa, una scoperta molto importante che diede il Nobel per la fisica a Hewish nel 1974.

La possibilità di comunicare con altri mondi è sempre stata considerata con interesse e curiosità dalla civiltà umana fin dai suoi albori. In effetti il contatto tra mondi diversi si è già verificato nel nostro pianeta, nell'antichità e, più recentemente, dopo le grandi scoperte geografiche del XV secolo, quando europei e popoli indigeni delle Americhe, dell'Africa o dell'Australia si sono incontrati per la prima volta. Ma si è sempre trattato di incontri tra esseri umani, della stessa specie, molto più simili tra loro di quanto i vari razzismi abbiano cercato, e ancora cerchino, di negare. Ben diverso sarebbe l'incontro con abitanti di un altro pianeta, di un altro sistema solare.

L'incontro con altri mondi e la possibilità di comunicare con civiltà extraterrestri era divenuto un argomento scientifico già prima della scoperta delle pulsar. Furono Giuseppe Cocconi e Philip Morrison, allora professori all'Università di Cornell (Stai Uniti) in un breve e famoso articolo pubblicato su «Nature» nel settembre 1959, a proporre di usare la «riga» spettrale dell'idrogeno alla lunghezza d'onda di 21 centimetri per cercare segnali radio inviati nello spazio da altre civiltà. L'anno successivo, il grande radiotelescopio di Green Bank in Virginia (Usa) fu puntato su due stelle vicine di tipo solare (Tau Ceti ed Epsilon Eridani) da un giovane astronomo, Frank Drake, che, con l'appoggio del suo direttore Otto Struve, ne studiò l'emissione radio. Anche nell'Unione Sovietica stava nascendo, in quegli stessi anni, un progetto simile che, nel 1965, portò all'annuncio, poi smentito, che un segnale emesso dalla radiosorgente CTA-102 fosse dovuto a una civiltà intelligente extraterre-
stre

se E.T.? hiamasse?

LA SCOPERTA DI OLTRE 100 SISTEMI PLANETARI INTORNO A STELLE VICINE HA RESO PIU' PROBABILE L'ESISTENZA DI FORME DI VITA ALIENE. IL PROGRAMMA SETI CERCA DI CAPTARE SEGNALI INVIATI DA ALTRE CIVILTA'. LA FORMULA DI DRAKE TENTA DI CALCOLARNE IL NUMERO MA UN FATTORE RIMANE MOLTO INCERTO: QUANTO DURA

Credere o diffidare? Una scala da 0 a 10 misura l'attendibilità

Piero Bianucci

PIU' volte gli astronomi si sono illusi di aver captato un messaggio radio alieno. Il falso allarme più interessante risale al 15 agosto 1977, quando il "Big Ear Radio Telescope" dell'Università dell'Ohio stava "ascoltando" una stella nelle vicinanze del Sole, 47 Ypsilon Andromedae. E' noto come il segnale "Wow". «Wow!» è l'esclamazione di stupore annotata a caldo da Jerry Ehman quando si accorse del segnale anomalo scorrendo il tabulato del computer. In effetti risultava di 15 decibel più forte del rumore di fondo sulla lunghezza d'onda di 21 centimetri alla quale emette l'idrogeno neutro. Peccato che non si sia più ripetuto.

Ma che cosa si dovrebbe fare se il Segnale arrivasse davvero?

Secondo un sondaggio Gallup del 2001, il 71 per cento dei cittadini degli Stati Uniti ritiene che l'esistenza di extraterrestri sia nota al governo americano ma venga tenuta segreta per oscuri motivi politici. La maggioranza delle persone pensa di essere manipolata in tema di extraterrestri, ed è più difficile lottare contro una leggenda metropolitana che convincere il pubblico di un fatto autentico usando argomenti razionali. La notizia di un messaggio alieno avrebbe sull'opinione pubblica mondiale un impatto enorme e potrebbe scatenare le reazioni più imprevedibili: dal panico all'entusiasmo, dallo scetticismo a incontrollati slanci mistici. Per questo l'Istituto Seti ha elaborato un protocollo che fissa alcune regole per trattare una informazione così delicata. Lo scopritore del segnale deve innanzi tutto sottoporre la sua osservazione alla comunità scientifica. Compiute le necessarie verifiche, l'evento, se confermato aldilà di ogni dubbio, verrebbe comunicato alle Nazioni Unite e a questo organismo, opportunamente consigliato dagli scienziati, toccherebbe il compito di diffondere la notizia nell'intero pianeta e di decidere una eventuale risposta.

Il problema è che le cose non saranno mai del tutto certe e chiare. Tra il vero e il falso, in un caso come questo, esistono molte sfumature intermedie. Occorre dunque qualcosa di simile alla Scala Mercalli dei terremoti per comunicare al pubblico una stima dell'attendibilità della notizia. Così, per graduare la credibilità di un eventuale messaggio extraterrestre, è stata concepita la Scala di Rio. A proporla furono Jill Tarter, responsabile del Seti Institute (Mountain View, California) e Ivàn Almàr, del Konkoly Observatory di Budapest (Ungheria) durante il 51° Congresso internazionale di Astronautica svoltosi a Rio de Janeiro (Brasile) nel 2000. In quella prima versione la Scala di Rio comprendeva 120 possibili casi di "segnali" classificabili

geografiche del XV secolo, quando europei e popoli indigeni delle Americhe, dell'Africa o dell'Australia si sono incontrati per la prima volta. Ma si è sempre trattato di incontri tra esseri umani, della stessa specie, molto più simili tra loro di quanto i vari razzismi abbiano cercato, e ancora cerchino, di negare. Ben diverso sarebbe l'incontro con abitanti di un altro pianeta, di un altro sistema solare.

L'incontro con altri mondi e la possibilità di comunicare con civiltà extraterrestri era divenuto un argomento scientifico già prima della scoperta delle pulsar. Furono Giuseppe Cocconi e Philip Morrison, allora professori all'Università di Cornell (Stai Uniti) in un breve e famoso articolo pubblicato su «Nature» nel settembre 1959, a proporre di usare la «riga» spettrale dell'idrogeno alla lunghezza d'onda di 21 centimetri per cercare segnali radio inviati nello spazio da altre civiltà. L'anno successivo, il grande radiotelescopio di Green Bank in Virginia (Usa) fu puntato su due stelle vicine di tipo solare (Tau Ceti ed Epsilon Eridani) da un giovane astronomo, Frank Drake, che, con l'appoggio del suo direttore Otto Struve, ne studiò l'emissione radio. Anche nell'Unione Sovietica stava nascendo, in quegli stessi anni, un progetto simile che, nel 1965, portò all'annuncio, poi smentito, che un segnale emesso dalla radiosorgente CTA-102 fosse dovuto a una civiltà intelligente extraterrestre.

Ben presto l'ente spaziale americano, la Nasa, organizzò gruppi di lavoro per studiare la possibilità di comunicare con altre civiltà, e questi gruppi, nel 1977, giunsero alla conclusione di raccomandare un programma SETI (acronimo di Search for Extra-Terrestrial Intelligence) per lo studio del problema. Nacque così il SETI Institute, allora della NASA, ora divenuto un'istituzione privata americana, imitato successivamente da istituzioni analoghe in altri paesi.

A Drake si deve anche una famosa formula, proposta nel 1961, per calcolare il numero di civiltà intelligenti nella nostra Galassia con cui poter comunicare, numero che dipende da alcuni fattori: il ritmo di formazione di stelle adatte, la frazione di queste stelle con pianeti, il numero di "Terre" per sistema planetario, la frazione di Terre in cui si è sviluppata la vita, la frazione di esse in cui la vita è divenuta "intelligente", quella in cui si è sviluppata la tecnologia delle comunicazioni e, infine, la durata nel tempo di una civiltà intelligente.

Fino a qualche anno fa non si aveva alcuna evidenza di altri sistemi planetari, per cui si poteva assumere che non esistessero altri pianeti nell'universo oltre a quelli del sistema solare e, di conseguenza, non esistessero nemmeno altri mondi abitati. Ma poi, nell'ottobre del 1995, Mayor e Queloz, astronomi dell'Osservatorio di Ginevra, scoprirono un pianeta intorno alla stella di tipo solare 51 Pegasi - scoperta poi confermata da altri astronomi - che aprì un nuovo campo di ricerca astronomica, ricco di notevoli implicazioni non solo scientifiche.

Da allora il numero di pianeti extrasolari scoperti è cresciuto al ritmo di oltre uno al mese, tanto che sono ora più di 120 le stelle che sappiamo essere accompagnate da uno o più pianeti, alcuni scoperti con il nuovo telescopio Keck di 10 metri di diametro in funzione all'Osservatorio di Mauna Kea nelle Hawaii, in grado di rivelare piccolissime perturbazioni nella posizione di una stella provocate dalla presenza di un pianeta più piccolo di Giove (e infatti, recentemente, si è osservato un pianeta extrasolare di massa abbastanza vicina a quella della Terra).

Le precedenti conclusioni devono dunque ora essere modificate: anche se le stime sul numero di possibili mondi con cui comunicare sono molto incerte, il numero di civiltà extraterrestri è probabilmente diverso da zero, e non tanto piccolo.

Tra i diversi fattori della formula di Drake, alcuni sono di natura astronomica e si possono calcolare in modo abbastanza preciso, altri sono di natura "umana" e sono soggetti a incertezze notevoli. Ad esempio, per poter comunicare, due civiltà intelligenti devono essere in una fase simile del loro sviluppo tecnologico: se fosse giunto a Terra un segnale radio 100 o più anni fa noi non saremmo stati in grado non solo di decifrarlo, ma nemmeno ci saremmo accorti dell'arrivo del messaggio. D'altra parte, i segnali radio emessi da Terra hanno potuto percorrere finora solo poche decine di anni luce, avendo la nostra civiltà sviluppato la tecnologia radio da poche decine di anni.

Ma tra i vari fattori della formula di Drake, quello più incerto riguarda la durata di una civiltà intelligente rispetto alla propria autodistruzione (dimostrando così di non essere affatto vita intelligente!); un pericolo che il genere umano ha corso più volte se la guerra fredda si fosse trasformata nella terza guerra mondiale (in quel caso la quarta guerra mondiale, come diceva Einstein, si sarebbe combattuta con la clava).

Sperando di aver scampato questo pericolo, e nell'attesa di trovare qualcuno con cui poter dialogare, è stato sollevato da alcuni anche il problema della

fat- vato mas- ella de- difi- sul con in- tra- ver- olo. ella ono si ab- o di getti em- due sse- adio loro osse adio non non me-

no ci saremmo accorti dell'arrivo del messaggio. D'altra parte, i segnali radio emessi da Terra hanno potuto percorrere finora solo poche decine di anni luce, avendo la nostra civiltà sviluppato la tecnologia radio da poche decine di anni.

Ma tra i vari fattori della formula di Drake, quello più incerto riguarda la durata di una civiltà intelligente rispetto alla propria autodistruzione (dimostrando così di non essere affatto vita intelligente!); un pericolo che il genere umano ha corso più volte se la guerra fredda si fosse trasformata nella terza guerra mondiale (in quel caso la quarta guerra mondiale, come diceva Einstein, si sarebbe combattuta con la clava).

Sperando di aver scampato questo pericolo, e nell'attesa di trovare qualcuno con cui poter dialogare, è stato sollevato da alcuni anche il problema della risposta a un eventuale segnale proveniente da altre civiltà intelligenti. Si è stabilito che la risposta tocchi alle Nazioni Unite come governo mondiale (anche se, purtroppo, le raccomandazioni Onu ultimamente restano spesso inascoltate); la risposta al problema «se rispondere» ha invece spaccato in due la comunità scientifica. I favorevoli sostengono che l'umanità avrebbe solo vantaggi dall'incontro con civiltà più avanzate della nostra; i contrari hanno timore che la razza umana possa venir distrutta (come già successe ai popoli delle Americhe o dell'Australia quando furono "civilizzati" dagli europei nei secoli scorsi). Allora: rispondere o no? La scelta tra le due possibilità non può che essere soggettiva e la lascio al lettore senza dare, perché non ce l'ho, una mia risposta.

(*) Università di Torino

E.T., la tenera creatura extraterrestre ideata da Rambaldi per il film di Spielberg, per la prima volta ha presentato eventuali esseri alieni come amici dell'umanità (che invece li accoglie in modo ostile). Quasi sempre, invece, i film di fantascienza hanno dato degli extraterrestri una immagine aggressiva

più ripetuto.

Ma che cosa si dovrebbe fare se il Segnale arrivasse davvero?

Secondo un sondaggio Gallup del 2001, il 71 per cento dei cittadini degli Stati Uniti ritiene che l'esistenza di extraterrestri sia nota al governo americano ma venga tenuta segreta per oscuri motivi politici. La maggioranza delle persone pensa di essere manipolata in tema di extraterrestri, ed è più difficile lottare contro una leggenda metropolitana che convincere il pubblico di un fatto autentico usando argomenti razionali. La notizia di un messaggio alieno avrebbe sull'opinione pubblica mondiale un impatto enorme e potrebbe scatenare le reazioni più imprevedibili: dal panico all'entusiasmo, dallo scetticismo a incontrollati slanci mistici. Per questo l'Istituto Seti ha elaborato un protocollo che fissa alcune regole per trattare una informazione così delicata. Lo scopritore del segnale deve innanzi tutto sottoporre la sua osservazione alla comunità scientifica. Compiute le necessarie verifiche, l'evento, se confermato aldilà di ogni dubbio, verrebbe comunicato alle Nazioni Unite e a questo organismo, opportunamente consigliato dagli scienziati, toccherebbe il compito di diffondere la notizia nell'intero pianeta e di decidere una eventuale risposta.

Il problema è che le cose non saranno mai del tutto certe e chiare. Tra il vero e il falso, in un caso come questo, esistono molte sfumature intermedie. Occorre dunque qualcosa di simile alla Scala Mercalli dei terremoti per comunicare al pubblico una stima dell'attendibilità della notizia. Così, per graduare la credibilità di un eventuale messaggio extraterrestre, è stata concepita la Scala di Rio. A proporla furono Jill Tarter, responsabile del Seti Institute (Mountain View, California) e Ivàn Almàr, del Konkoly Observatory di Budapest (Ungheria) durante il 51° Congresso internazionale di Astronautica svoltosi a Rio de Janeiro (Brasile) nel 2000. In quella prima versione la Scala di Rio comprendeva 120 possibili casi di "segnali" classificabili in 15 gradi di attendibilità sulla base di tre parametri: il tipo di segnale, le circostanze della scoperta e la distanza della sorgente.

Semplificando, il tipo di segnale è tanto più rilevante quanto è più mirato alla Terra, lo è meno se è onnidirezionale, e ancora meno se può essere un rilascio di energia artificiale, sì, ma non finalizzato alla comunicazione. Le circostanze sono tanto più rilevanti se il segnale viene captato da specialisti dei programmi Seti, lo sono di meno se si tratta del risultato più o meno casuale di un altro genere di osservazioni e ancora meno se il segnale viene rilevato a posteriori, in un archivio di dati sui quali non è più possibile compiere verifiche. La distanza della sorgente è ritenuta di grande interesse se interna al sistema solare, di importanza notevole se al di sotto dei 50 anni luce (un tempo-luce comparabile con la vita umana), di importanza ridotta se la sorgente è interna alla Via Lattea, e ancora minore se risulta extragalattica.

Dopo un'ampia discussione da parte della comunità scientifica mondiale, i gradi di credibilità di un segnale intelligente di origine aliena sono stati ridotti a 10 più il grado zero, proprio per venire incontro alle abitudini già diffuse e consolidate a livello popolare.

I livelli della Scala di Rio sono dunque i seguenti:

0: segnale privo di qualsiasi credibilità (frode, scherzo)
1: segnale insignificante
2: segnale di scarsa credibilità
3: segnale di modesta credibilità
4: segnale di moderata credibilità
5: segnale di credibilità intermedia
6: segnale di notevole credibilità
7: segnale di alta credibilità
8: segnale con credibilità di grande portata
9: segnale con credibilità elevatissima
10: segnale di portata eccezionale

Ecco, ora siete preparati. Se vi diranno che sulla Scala di Rio il presunto segnale alieno è di ottavo grado, c'è da agitarsi quasi come se fosse un ottavo grado della Scala sismica Mercalli. Ma la Scala di Rio sarà un freno sufficiente alla fantasia di certi giornalisti?

SOUCOUPES VOLANTES

SUITE DE LA PAGE 1

signaler à la tour de contrôle la présence d'un disque argenté au nord de Paris. »

En interrogeant les différentes personnes qui observèrent le phénomène — objet de ce rapport laconique — nous avons pu reconstituer les faits qui, soit par leur concordance chronologique, soit par leur concordance géographique, revêtent une extrême importance au moment justement où, un peu partout dans le monde et plus particulièrement en France, on signale le passage d'engins mystérieux dans le ciel.

Au début de l'après-midi du jeudi 12 juin, le ciel était absolument pur au-dessus de la région parisienne. M. Jean-Paul N... (1), directeur d'une importante maison de tissus du boulevard Haussmann, déjeunait devant la fenêtre ouverte de son living-room, dans l'appartement qu'il occupe au troisième étage du 100 de la rue Lamarck. Il était environ 14 h. 30 (les heures indiquées dans le rapport du Bourget (G.M.T.) sont en avance d'une unité sur l'heure locale). De sa fenêtre, M. Jean-Paul N... découvre un vaste horizon qui, au delà des gazomètres de Saint-Denis, s'étend jusqu'à Ecouen et Luzarches.

C'est juste au-dessus des gazomètres, c'est-à-dire dans la direction nord-nord-est, que, soudain, M. Jean-Paul N... aperçut une tache brillante, immobile sur l'azur, à 30 ou 40 degrés d'altitude (l'angle formé par la Terre et le zénith étant de 90 degrés).

Il alla chercher ses jumelles et revint à sa fenêtre. Il distinguait maintenant un corps au reflet argenté, semblable à une immense feuille de zinc rectangulaire aux angles rognés. Il se maintenait non pas à l'horizontale, mais selon un plan légèrement incliné. Il se mit bientôt à se déplacer par longues saccades vers la droite puis vers la gauche, vers le haut puis vers le bas. Il ne s'agissait pas d'une propulsion obéissant aux lois normales d'accélération, mais procédant par « jets ».

M. Jean-Paul N... appela sa femme, lui passa les jumelles, bien que, s'étant rapproché, le corps mystérieux fut nettement visible à l'œil nu. Mme N... fit remarquer à son mari le petit halo rouge qui entourait le rectangle argenté. La femme de ménage était venue à son tour à la fenêtre et observa, elle aussi, le phénomène.

Chute en feuille morte

Eprouvant le besoin d'obtenir d'autres témoignages susceptibles de confirmer le sien, M. Jean-Paul N... demanda à sa voisine du deuxième étage de monter. Mme Marie-Louise Z..., dont nous avons également recueilli les déclarations, le rejoignit et assista, pendant plusieurs minutes, aux évolutions de l'étrange bolide. Celui-ci montait très haut, à une vitesse si grande qu'on ne pouvait le suivre à la jumelle, puis redescendait plus lentement. Au bout de 15 à 20 minutes, il amorça une chute « en feuille morte » puis obliqua rapidement et disparut.

Au cours de l'après-midi, M. Jean-Paul N..., qui avait téléphoné au Bourget pour signaler sa découverte, l'engin semblant parfois survoler l'aérodrome, reçut, dans son bureau du boulevard Haussmann, la visite de son imprimeur, M. B..., qui habite rue du Dobropol, c'est-à-dire non loin de la rue Lamarck. M. D..., un ancien aviateur, n'avait rien vu mais avait entendu, au moment même où M. Jean-Paul N... voyait évoluer le rectangle argenté, un bruit prolongé encore qu'assez faible de moteur à réaction.

A la tour de contrôle

Nul autre témoignage se rapportant aux heures suivantes de l'après-midi n'a été recueilli. La tour de contrôle du Bourget qu'avait alertée M. Jean-Paul N... n'observa rien d'insolite dans le ciel pas plus au moment où M. Jean-Paul N... lui téléphona que plus tard dans la soirée. Ce n'est qu'au milieu de la nuit, le vendredi 13, à 2 heures environ, que M. Veillot, employé à la tour de contrôle de l'aérodrome, aperçut une lueur fixe au-dessus de l'horizon :

— Le ciel était couvert à 8/8e, c'est-à-dire complètement, à 3.000 pieds (un peu plus de 1.000 mètres). Dans la direction sud-ouest, à 30 degrés environ au-dessus de l'horizon, j'aperçus soudain une boule rouge immobile. Elle m'apparaissait à peu près trois fois plus grosse que l'étoile du Berger (invisible alors comme tous les autres astres). Je la regardai pendant près d'une heure, je crois, sans qu'elle bouge. C'est alors que l'avion postal F.B. E.F.M., venant de Nice via Lyon, s'annonça.

« *Vous avez vu cette boule rouge à l'horizon*, me demanda par phonie le pilote qui s'apprêtait à atterrir. Je lui répondis que je l'observais depuis très longtemps déjà. Tandis que le pilote garait son appareil, elle se mit à se déplacer vers l'ouest, assez lentement. Elle disparut au bout de dix minutes environ. L'avion postal de Pau s'annonçait justement. Je demandai au pilote de faire un tour supplémentaire au-dessus du terrain et d'essayer de voir si une boule rouge ne se promenait pas dans le ciel. Il s'exécuta mais n'aperçut rien. Quelques instants plus tard, M. Navarri, le pilote de l'avion F.B.E.F.M., qui avait aperçu la lueur mystérieuse, vint me parler du phénomène qu'il avait observé. »

Pilote chevronné, familier du ciel nocturne, M. Navarri a bien voulu, à son tour, nous faire part de ses constatations.

— C'est alors que je volais vers le Bourget que j'aperçus dans le ciel, au-dessus de l'horizon, ce point lumineux beaucoup plus gros que Vénus et d'une couleur rouge-orangé. Je me trouvais à ce moment-là entre Sens et Montereau, j'ai donc pu l'observer pendant près d'une demi-heure. Au moment où j'allais atterrir, la boule rouge se déplaça de 70 degrés environ, vers le sud-ouest.

On avait l'impression qu'elle fuyait la zone orageuse qui s'étendait à l'est. Il ne saurait s'agir d'un ballon lumineux — c'est une hypothèse qui a été avancée — car le vent soufflait de l'ouest et c'est contre le vent que la boule rouge s'est déplacée lorsqu'elle a disparu. Le pilote de l'avion postal venant de Pau n'a pu l'apercevoir, car elle s'était déjà déplacée lorsqu'il a atteint le terrain et se trouvait par conséquent dans son dos. « Pour ma part, et contrairement aux observations de la tour de contrôle, je n'ai observé aucun scintillement de la boule au moment où elle s'est mise en mouvement. »

Il ne restait plus qu'à interroger les observateurs officiels.

— Rien de particulier ne nous a été signalé cette nuit-là, pas plus qu'au cours de la journée précédente, nous a déclaré le directeur de l'Observatoire de Meudon, M. D'Azambuja.

— Aucun de nos correspondants ne nous a dit avoir observé un tel phénomène, a ajouté Mme Flammarion, qui dirige la Société astronomique de France.

(1) *Craignant l'incrédulité ironique de son personnel, M. Jean-Paul N.. (une personnalité connue de la Résistance), qui a sous ses ordres plus de cent employés, a préféré ne pas laisser imprimer son nom.*

Globes lumineux dans le ciel de Seine-et-Oise, de la Meuse et de l'Anjou

Des engins sphériques lumineux ont été aperçus, à quelques heures d'intervalles, dans trois régions différentes : à Eaubonne (S.-et-O.), dans la Meuse et en Maine-et-Loire.

A Eaubonne, M. Albert Roux, 22, rue Albert-Ier, a observé dans le ciel un engin de couleur blanc argent, se déplaçant à une vitesse vertigineuse du Nord-Ouest vers le Sud-Est.

A Magneville (Meuse), un bûcheron, M. Marius Aubry, a déclaré à la gendarmerie :

— Mes camarades Joseph Bestag, Simon, Collet et moi avons aperçu un appareil ayant la forme d'un gigantesque parachute descendant très vite sur la forêt.

A Cholet, un disque blanc, se déplaçant à une vitesse fulgurante à travers les nuages, a été vu par trente personnes.

Paris-Presse (le 1[illegible])

UN RAPPORT OFFICIEL DU BOURGET SIGNALE :

Des "soucoupes volantes" dans le ciel de Paris

La tour de contrôle de l'aérodrome, un pilote de ligne, un industriel parisien et plusieurs autres témoins ont constaté l'étrange phénomène

DES « soucoupes volantes » sillonnent le ciel de la région parisienne. Des « soucoupes volantes » ou du moins le phénomène mystérieux que l'on baptise ainsi.

Une série de témoignages dignes de foi et jugés assez importants pour avoir figuré aussitôt dans un rapport officiel de l'aéronautique française sont venus, en effet, dans la journée de jeudi dernier, 12 juin, et dans la nuit suivante, enrichir d'une pièce maîtresse le dossier déjà volumineux consacré à ce qu'il est convenu d'appeler les « soucoupes volantes ».

Parmi les bulletins qu'il reçoit, chaque jour, des aérogares de la région parisienne, le directeur de l'aéroport d'Orly trouva, vendredi matin, le communiqué suivant émanant de la tour de contrôle du Bourget :

« Ce jour, à 1 heure, alors que le ciel était couvert, une boule de feu plus grosse qu'une étoile parcourt le ciel dans le sud-ouest du terrain après une longue période d'immobilité. Ce phénomène est signalé par l'avion F.B.E.F.M., qui l'indique lui-même à la tour de contrôle. Cette boule disparaît à l'horizon en scintillant et en effectuant un déplacement de plus en plus rapide.

» Il faut noter que dans la journée du 12, à 13 h. 45, par deux fois, une personne nous a téléphoné de Montmartre pour

Pierre FOURNIER.

SUITE PAGE 7

Mise en place de batteries de D.C.A. aux Etats-Unis

WASHINGTON, 17 juin (A.F.P.). — Un communiqué annonce la mise en place d'un dispositif de D.C.A. aux Etats-Unis et déclare que les emplacements des batteries sont secrets. Ils sont répartis « de façon à permettre une puissance défensive maximum contre toute attaque aérienne venant de quelque direction que ce soit ».

« Selon l'organisation de notre système de défense antiaérienne, indique le communiqué, les bombardiers ennemis seront d'abord l'objet d'attaques de la part de nos chasseurs d'interception. Les appareils qui passeront à travers ce premier rideau de protection seront alors pris à partie par nos batteries de D.C.A. près des points stratégiques. »

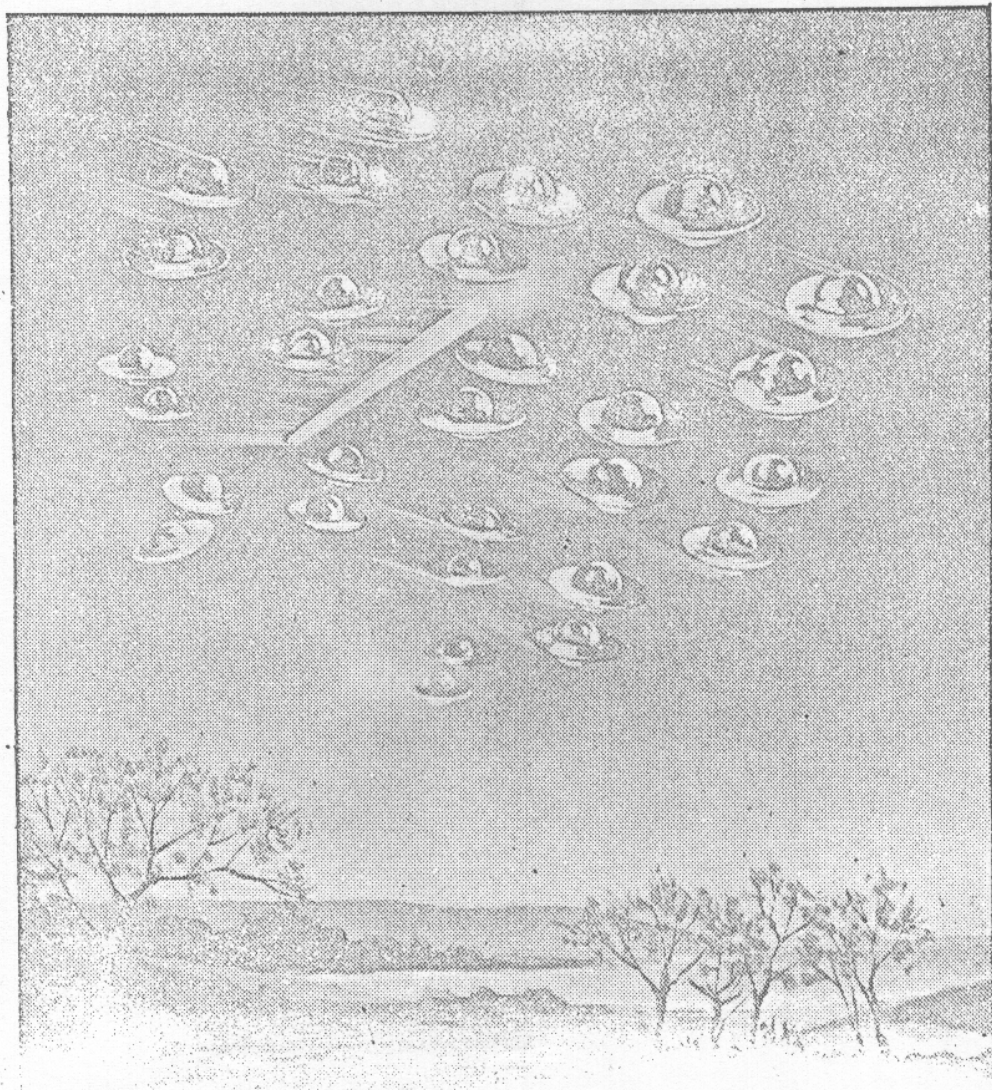
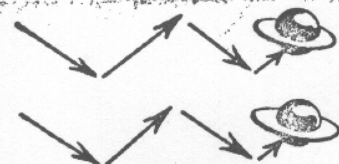
« Malgré l'efficacité accrue de notre système de défense antiaérien, il semble cependant impossible d'empêcher tous les avions attaquants d'atteindre leurs objectifs », ajoute le communiqué.

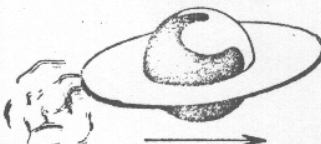
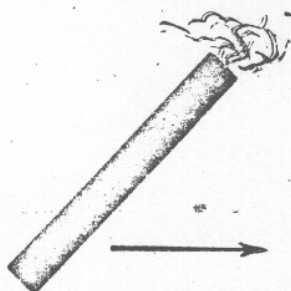
Détection aérienne en permanence

WASHINGTON, 17 juin (Reuter). — Le département de la Défense des Etats-Unis a ordonné aux stations de détection aérienne des Etats frontières de commencer, à partir du 14 juillet, un service permanent de vingt-quatre heures sur vingt-quatre.

LES SOUCOUPES VOLANTES VUES A OLORON LE 17 OCTOBRE

sont prises au sérieux par les services officiels

Plusieurs habitants de la ville d'Oloron-Sainte-Marie (Basses-Pyrénées) ont assisté, vendredi dernier, à 13 heures, au plus spectaculaire passage de soucoupes et cigares volants enregistré jusqu'ici. Pour la première fois aussi, les apparitions mystérieuses ont laissé une trace tangible, une pluie de flocons laineux que les témoins ont pu tenir entre leurs doigts. Les autorités scientifiques étudient le témoignage collectif des habitants d'Oloron qu'elles prennent très au sérieux. En attendant, France Dimanche *rapporte, par le texte et par l'image, leurs extraordinaires constatations.*

Les soucoupes se déplaçaient deux par deux et avançaient en zigzags.

Lorsqu'elles s'écartaient l'une de l'autre, une traînée blanchâtre les reliait.

Elles avaient la forme d'une sphère de couleur rouge, entourée d'un anneau jaune.

Elles entouraient une sorte de cigare duquel s'échappait une fumée bleuâtre.

LES Oloronais qui ont vu l'étrange phénomène sont au nombre d'une dizaine. Ce sont M. Yves Prigent, 45 ans, surveillant général du lycée d'Oloron, sa femme, institutrice, leur fils Jean Yves, 14 ans, élève de treizième, ses deux frères, M. Jean Pardies, 50 ans, le concierge du lycée, sa femme, le professeur de gymnastique, deux élèves et une passante, Mme Belestin. Dans une commune voisine, à Géronce, le maire, M. Bordes, et quelques-uns de ses administrés virent aussi les soucoupes.

Il était 12 h. 50 environ. La journée était magnifique, le ciel d'un bleu profond, sans nuage. La famille Prigent allait se mettre à table, dans son appartement, au premier étage du lycée. Des fenêtres, on découvre un large panorama vers le nord de la ville. Jean Yves était à la fenêtre et on l'appelait pour le repas quand il cria : « Oh ! Papa, viens voir, c'est fantastique. » D'un bond, toute la famille fut à la fenêtre.

Dans le ciel, un cylindre long et fin, semblable à un mât de navire incliné à 45° par rapport au sol, se déplaçait lentement en ligne droite vers le Sud-Ouest, à 2.000 mètres environ d'altitude. l'objet avait une couleur blanchâtre, mais pas lumineuse Son dessin était très net. De son extrémité supérieure s'échappait un panache blanc.

M. Prigent, qui a servi dans la météo, prit des jumelles. Il n'y avait rien de particulier sur les flancs de l'engin.

Mais bientôt apparurent, assez loin de l'objet en avant, et derrière, dans sa trajectoire, une véritable nuée d'autres engins rappelant ce que l'on a décrit ailleurs comme des « soucoupes volantes ». Ces soucoupes avaient l'air d'une boule informe, comme un flocon de fumée. A la jumelle apparaissaient une sphère centrale de couleur rouge et tout autour une sorte d'anneau jaunâtre. Cet anneau, incliné assez fortement vers le sol, dévoilait la partie supérieure de la sphère et en cachait presque toute la partie inférieure. Les soucoupes se déplaçaient deux par deux, conservant entre elles la même distance. Elles n'avançaient pas en ligne droite, mais avec un très rapide et très court mouvement de zigzag. Quand elles s'écartaient, une traînée blanchâtre se produisait entre elles, comme un arc électrique.

Les « soucoupes » d'Oloron laissaient une traînée abondante sur leur passage, comme des flocons d'ouate, qui tombaient lentement au sol, en se désagrégeant. Les témoins que nous avons cités ont pu en recueillir. Ces fils, qui ressemblaient à de la laine ou du nylon, devenaient rapidement gélatineux, pour fondre et disparaître complètement. Il en resta des paquets pendant quelques heures, après les fils téléphoniques et un paratonnerre.

Le même jour, un étrange phénomène atmosphérique a « rendu fou » le radar de l'aérodrome de Mont-de-Marsan, à 150 kilomètres d'Oloron.

(Nos croquis ont été réalisés grâce au témoignage de M. Prigent.)

Lunedì 12 novembre 1984

Il ritorno degli Ufo

L'astronave di Polcanto riapre la «caccia»

ALFREDO SCANZANI

Quello che pareva essere soltanto un curioso fatto di cronaca, che di regola esaurisce la sua curiosità nello spazio di qualche ora, si sta trasformando in un caso ufologico davvero eccezionale. Parliamo dell'«incontro ravvicinato di terzo tipo» avvenuto in piena notte, un mese fa, davanti alla villa La Radicchia a Polcanto, 15 chilometri da Firenze. Il casiere della proprietà, Isidoro Ferri, fu svegliato da una luce che vagava nella sua camera da letto. Impaurito andò alla finestra e di là si accorse che il giardino ed il bosco che cresce oltre la via erano illuminati a giorno. Isidoro guarda stupefatto e nota una piccola astronave e una strana figura con una specie di torcia fissata sulla testa. D'improvviso la figura scompare e un attimo dopo anche l'oggetto volante prende quota e sparisce dietro la montagna. Gli occhi del Ferri restarono arrossati per due giorni e per una settimana Ringo, il cane lupo, rifiutò il cibo e non volle uscire dalla cuccia. Questo, in estrema sintesi, l'avvenimento.

Ferri abbraccia Ringo; dopo l'avvistamento Ufo il cane non ha mangiato per una settimana, sempre rintanato nella sua cuccia

Per tutto ottobre villa La Radicchia è stata visitata dai curiosi, ma accanto a loro si sono presentati esperti universitari ed autorità militari, segno evidente dell'importanza attribuita alla testimonianza del Ferri. Racconto, oltretutto, confermato da altri testimoni che alla medesima ora hanno visto uno strano oggetto solcare il cielo. Quattro giorni dopo un gruppo di cacciatori appostati vicino all'Olmo hanno descritto l'atterraggio di una «astronave» del tutto simile a quella descritta dal casiere di Polcanto.

L'avvistamento del Ferri avvenne nella notte tra il 9 ed il 10 ottobre. Dodici ore prima a Prata, in provincia di Avellino, un contadino ha raccontato di aver incontrato un «extraterrestre» mentre raccoglieva campioni nel suo campo.

E' corso ad avvisare i carabinieri, dicendo pure che l'alieno era fuggito con una strana astronave. Successivamente indagini hanno dimostrato che il contadino non aveva sognato, anche se questo non significa che bisogna parlare per forza di Ufo.

Gli oggetti volanti non identificati, insomma, sono tornati ad occupare la cronaca, soprattutto da quando, nel settembre scorso, il ministro della difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha promesso di venire incontro a quanti si occupano della questione. Dice il ministro: «Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello stato maggiore dell'aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile — attaverso i competenti canali — per la consultazione da parte di enti civili interessati al fenomeno di che trattasi. Si precisa ancora che l'amministrazione della difesa non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, né ha interesse al momento alla costituzione di un ente ufologico militare. Si aggiunge, peraltro, che la presidenza del consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Cnr studi e ricerche in merito al fenomeno Ufo».

Lo stesso ministero, però, alla prima occasione ha negato ai civili la sua collaborazione, e proprio su un fatto che non coinvolge minimamente — almeno all'apparenza — il segreto militare. Ci riferiamo all'oggetto volante fotografato cinque anni fa sull'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso da Giancarlo Cecconi, fiorentino, pilota scelto, maresciallo di prima classe del secondo stormo del 14.o Gruppo caccia. Cecconi, con tre macchine fotografiche installate sul *G91* che pilotava, scattò ottanta fotografie. Il fenomeno fu osservato anche dal personale di terra della medesima base veneta.

Dopo cinque anni di silenzio il fatto è stato riportato a galla dietro le pressioni e le indagini di un professore di matematica di Pordenone, Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale. Dietro richiesta dell'insegnante tre giorni fa il ministero della difesa ha dato questa spiegazione: «L'oggetto in questione, fu immediatamente fotografato con le macchine del personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera».

Se era veramente solo plastica nera — si chiedono i ricercatori — perché non viene mostrata almeno una fotografia?

Polemiche non sono italiane. Da una settimana in Inghilterra si discute di un incontro che sarebbe avvenuto tra extraterrestri che riparavano la loro astronave in avaria e militari del Regno Unito. Se ne parla persino alla Camera dei comuni. Le scrittrici Brenda Butler, Jenny Randlas e Dorothy Street hanno ufficialmente accusato le autorità politiche e militari di avere steso una cortina di silenzio su una vicenda che risale all'alba del 27 dicembre 1980. A quel tempo, giurano le tre donne, una nave spaziale aliena prese terra nella foresta di Rendlesham, a 13 chilometri da Ipswich, vicino ad una importante base della Nato. L'allarme fu dato da un contadino e — secondo le scrittrici — dalla base uscirono varie pattuglie.

«Furono visti tre esseri e parve che si librassero in un raggio di luce proveniente dalla parte inferiore dell'oggetto: a quanto si osservò facevano ogni sforzo per ripararne il veicolo danneggiato».

«A quel punto — continuano Brenda, Jenny e Dorothy — venne ordinato di tornare alla base a tutti gli ufficiali fuorché il comandante di essa; egli si incamminò verso gli alieni, con i quali vi fu comunicazione attraverso il linguaggio dei segni e, sembra, qualche forma di telepatia. L'oggetto restò bloccato a terra per tre ore e fu riparato quanto bastò per consentire il decollo; all'inizio viaggiò in modo malfermo, ma poi schizzò via a tremenda velocità».

Si dice pure che ogni foto scattata dai testimoni è stata confiscata; che l'oggetto era metallico e triangolare, con base di due-tre metri e altezza sui due, e che illuminava di luce bianca l'intera foresta. Ma il mistero resta. □

Magazine 11-9-08

IL GOVERNO CREDE AGLI UFO?

DI EDOARDO VIGNA

Non azzardatevi a chiamarli dischi volanti, ci avverte il nostro inviato Felice Cavallaro (articolo a pag. 56). Né tantomeno a parlare di E.T. o marziani. E poco importa che tra la costa siciliana di Caronia e le Eolie, da quattro anni, è tutto un susseguirsi di eventi assai poco spiegabili razionalmente: avvistamenti “anomali”, bolle marine larghe un chilometro, melanzane mutanti arcobaleno, elettrodomestici che prendono fuoco, cellulari che si ricaricano senza essere collegati alla corrente elettrica. E, naturalmente, oggetti volanti non rilevati dal radar. Il fatto è che i carabinieri, l'aeronautica militare, il Cnr, la Protezione civile sono tutti avvertiti. Di più: coinvolti, addirittura dal governo italiano, che ha creato un gruppo di studio inter-istituzionale. Per spiegare l'inspiegabile. Insomma: non chiamateli dischi volanti solo perché generali e ingegneri si chiuderebbero a riccio invocando il *Top Secret*. Solo fingendo che sia tutto un telefilm, forse, potremo arrivare alla verità.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 23-6-90

Polizia e carabinieri tempestati di telefonate

Un Ufo nel cielo di Roma... ma era solo un meteorite

L'oggetto è stato visto anche da piloti di linea che hanno avvisato la torre di controllo

ROMA — Un corpo luminoso, una palla di fuoco nel cielo di Roma. Migliaia di occhi a inseguire la fulminea visione. "Stavolta ci siamo, sono arrivati davvero!": da un capo all'altro della capitale voci eccitate, impaurite, speranzose. I marziani a Roma, eccoli. Forse. Anzi no, non si è fermato nessuno. La palla di fuoco scompare nel buio punteggiato di stelle. L'incontro ravvicinato del terzo tipo non c'è stato. Nemmeno questa volta. Eppure...

Tra le venti e venticinque e le venti e trenta Roma ha vissuto il suo giallo astronomico del sabato sera. Cinque minuti di fuoco, per l'immaginazione collettiva e per le linee telefoniche di questure, caserme dei carabinieri, redazioni di giornali. Cinque minuti durante i quali uomini, donne e bambini di Roma e dei dintorni hanno visto qualcosa di innaturale sfrecciare sopra le loro teste. "Era un grande oggetto, con una testa rotonda infuocata che lasciava dietro di sè una scia luminosa": centinaia di testimonianze concordanti. Almeno sugli aspetti generali. Nei dettagli le versioni divergono: "era una sfera grigio azzurra", oppure "tra il beige e il rosso", o ancora "tra il bianco e l'azzurro". Particolari secondari rispetto a qualcosa di evidente: l'Ufo c'è stato davvero. Il fenomeno della cosiddetta allucinazione collettiva, con la quale gli esperti risolvono di solito le questioni irrisolvibili, stavolta non c'entra. Troppo diversi i punti di osservazione del passaggio dell'Ufo, troppo variegate le personalità dei testimoni oculari. Nei cinque minuti zeppi di segnalazioni anche quelle di quattro piloti. La prima, praticamente in diretta, da un pilota che stava sorvolando l'isola di Ponza, a ventiquattromila piedi d'altezza: "la vedo benissimo, è appena passata sopra la mia testa" ha detto alla torre di controllo di Ciampino. Qualche secondo dopo è arrivata la testimonianza di un pilota appena decollato da Fiumicino. E proprio alla torre di controllo di Fiumicino si rivolgevano altri due piloti in volo sulla Calabria per riferire di uno strano, velocissimo oggetto sfavillante sfrecciato a poca distanza dai rispettivi jet qualche secondo prima.

Mezza Italia col naso in su. Anche da Lucera viene registrata una telefonata al centro di Fiumicino. E' del vicequestore che dopo l'apparizione afferma di aver sentito un doppio boato, come quelli prodotti dai jet quando infrangono la barriera del suono. A questo punto tutti volevano sapere cosa stesse accadendo. Le risposte ufficiali erano assolutamente tranquillizzanti: ai centri radar non risultava nulla di anomalo. Nessun oggetto volante non identificato. Di Ufo, insomma, nemmeno l'ombra. Restavano le migliaia di testimonianze. Si cercavano allora gli astronomi. Non sapevano nulla, non avevano visto niente. Prendevano atto delle descrizioni, le elaboravano e sfornavano il responso: non un disco volante ma un bolide, ovvero schegge di meteorite. Un corpo roccioso che può raggiungere qualche decina di metri di diametro e che s'infuoca nell' impatto con l'atmosfera. Da qui la palla di fuoco vista da tanti. Una palla, però, non una balla.

a. cass.

UNIONE SARDA 23-4-90

ASTRONOMIA

Era un meteorite l'oggetto luminoso avvistato sabato nel cielo di Burcei

L'oggetto luminoso avvistato sabato notte nel a Burcei e in altri centri del Cagliaritano ha solcato ad altissima velocità anche il cielo di Roma ed è stato visto da alcune centinaia di romani e di abitanti dei centri vicini. Numerose segnalazioni sono giunte alla sala operativa della questura da parte di cittadini che hanno notato specie di «palla luminosa che lasciava al suo passaggio una scia di fumo». Anche le torri di controllo di Fiumicino e di Ciampino hanno ricevuto segnalazioni da parte di piloti di linea che avrebbero visto l'oggetto luminoso «di grandi dimensioni» che solcava il cielo molto velocemente. Impauriti, molti hanno chiesto se era in corso uno «sbarco di marziani».

I radar non hanno comunque segnalato nessuna presenza anomala. Molto probabilmente si è trattato di un bolide, cioè un meteorite di grandi dimensioni. Lo ha detto l' astronomo Vincenzo Zappalà, dell'osservatorio di Pino Torinese. «Quelle descritte - ha detto Zappalà - sono proprio le caratteristiche di un bolide, che assume questo aspetto quando attraversa gli strati alti dell' atmosfera, bruciando a contatto con l'aria». Un oggetto con queste caratteristiche, secondo Zappalà, può aver avuto alcune decine di centimetri di diametro, fino a un metro. Generalmente, questi bolidi attraversano l'atmosfera a quote di alcune migliaia di metri. Il fatto che si siano avute segnalazioni in tempi diversi e in località diverse si può spiegare, secondo l'astronomo, con la circostanza che in genere i bolidi si spaccano al contatto con l'atmosfera dividendosi poi in frammenti che si muovono con diverse direttrici.

UN BOLIDE A FORMA DI GOCCIA ATTRAVERSO IL CIELO DELLA PENISOLA. UNA LUNGA SCIA LUMINOSA

«C'è un Ufo sul Colosseo»: era un grosso meteorite

ROMA — Non era un disco volante, né un satellite impazzito e neppure la cometa Austin. La palla di fuoco che ha attraversato sabato sera a folle velocità i cieli italiani può essere con ogni probabilità identificato in un bolide, cioè un meteorite di grandi dimensioni.
Osservato nitidamente da centinaia di persone innanzitutto a Roma ma anche qua e là lungo la penisola, dalla Puglia al Maceratese, nel Grossetano e in Calabria, l'oggetto luminoso, che viaggiava su una traiettoria sud-est/nord-ovest, è stato avvistato anche da 4 equipaggi di aerei di linea. La prima segnalazione è arrivata da un pilota che stava sorvolando Ponza a 24.000 piedi, la seconda da un equipaggio che aveva appena lasciato lo scalo di Fiumicino, mentre le altre due sono venute da velivoli provenienti dalla Sardegna e diretti verso la Calabria. Immediatamente allertate, le sale di controllo dei principali aeroporti e il centro operativo dell'Aeronautica non hanno rilevato nulla di anormale. Segnalazioni anche dalla Maremma, in particolare da Roselle. Ma dalla base aerea di Grosseto non è stato ritenuto necessario far levare in volo gli intercettatori.
Secondo i testimoni l'oggetto, dal profilo «a goccia», è comparso attorno alle 20,30-20,50: volava a un'altezza apparente di circa 2.000 metri e ha attraversato il cielo in 6-8 secondi, lasciando una scia luminosa che si è dissolta solo dopo 4 minuti. Discordi i pareri sul colore, definito di volta in volta bianco, verde smeraldo, azzurro, beige o rosso. Per questo aspetto molto deve aver giocato l'emozione del momento. La scia luminosa, ritenuta «misteriosa» da molti osservatori, è in realtà comune in oggetti di questo tipo: si tratta di una «coda» ionizzata prodotta dall'attrito con l'atmosfera. Secondo gli esperti il bolide può aver avuto un diametro variante fra poche decine di centimetri fino a un metro: una dimensione medio-grande per un meteorite. Oggetti di questo tipo sono piuttosto comuni: ogni anno nella nostra atmosfera penetrano, a una velocità fra gli 11 e i 70 chilometri il secondo, circa 10.000 tonnellate di meteoriti. Per la maggior parte si tratta di micro-oggetti, ma in qualche caso si raggiunge anche il peso di qualche tonnellata. I meteoriti più grossi, i bolidi appunto, raramente cadono sulla Terra provocando crateri (come il celebre Meteor crater in Arizona) mentre più spesso bruciano completamente entrando nell'atmosfera oppure ne attraversano gli strati più alti per poi proseguire la loro corsa nello spazio.
In prossimità della Terra orbitano anche asteroidi di una certa grandezza, chiamati «oggetti Apollo-Amor», ben più pericolosi. Gli astronomi stimano che ogni secolo circa uno di loro transita a una distanza inferiore di quella Terra-Luna e ogni 250.000 anni uno càde sul nostro pianeta: un evento potenzialmente disastroso. Fantascienza di basso profilo? Il 20 aprile dello scorso anno un asteroide «Earth-crossing» (cioè che interseca l'orbita terrestre), del diametro superiore al chilometro, sfiorò il nostro pianeta transitando a «soli» 800.000 km: poco più di 2 volte la distanza Terra-Luna. Se fosse caduto sul nostro pianeta avrebbe provocato una esplosione simile allo scoppio di 20.000 bombe all'idrogeno da 1 megaton (pari a un milione di tonnellate di tritolo), scavando un cratere di una decina di chilometri e profondo due.

[A.Farr.]

NAZIONE 23-4-90

Centinaia di telefonate alla Questura

Un Ufo sopra Roma ma era un meteorite

ROMA – Un oggetto luminoso ha solcato ad altissima velocità il cielo di Roma nella tarda serata di sabato ed è stato visto da centinaia di romani. Numerose segnalazioni sono giunte alla questura da parte di cittadini.

Anche le torri di controllo di Fiumicino e di Ciampino hanno ricevuto segnalazioni da parte di piloti di linea che avrebbero visto l'oggetto luminoso «di grandi dimensioni» che solcava il cielo molto velocement. L'ufo non sarebbe stato che un grande meteorite, anche se non ce n'è certezza.

La maggior parte di coloro che telefonavano si sono limitati a segnalare il fenomeno poi hanno riattaccato; altri invece hanno descritto l'«oggetto», e impauriti, hanno chiesto se era in atto uno «sbarco di marziani». La psicosi degli «Ufo» ha contagiato gran parte della popolazione. La voce si è sparsa in breve tempo e molti romani, armati di binocoli hanno scrutato il cielo sgombro di nubi ma naturalmente non hanno visto nulla di anormale.

Ma tutti i controlli sono stati «negativi»: sugli schermi radar, a quell'ora, c'erano solo le tracce di tutti gli aerei in volo di cui la difesa era a conoscenza. Di qui l'ipotesi del meteorite.

GAZZETTINO 23-4-90

Curiosità e paura dopo la comparsa sabato notte di luminosi bolidi volanti

Oggetto misterioso nei cieli d'Italia Falso allarme, ma si grida all'Ufo

Mezza penisola in agitazione per l'avvistamento, anche da parte di quattro piloti, di una palla verde-azzurra - Allertati i centri radar della difesa aerea

ROMA — Un oggetto luminoso di natura sconosciuta solca a velocità stellare i cieli d'Italia e riaccende la psicosi degli Ufo. Tanta curiosità e qualche timore tra le persone che hanno assistito all'insolito e spettacolare avvenimento. «E' vero che stanno arrivando i marziani?», ha chiesto un anziano agricoltore del Maceratese telefonando ai carabinieri di Camerino.

Allertati anche i centri di ascolto e quelli radar della difesa aerea. Ma l'esito delle ricerche è stato tranquillizzante. Secondo l'astronomo torinese Vincenzo Zappalà, le caratteristiche dell'oggetto sconosciuto descritto dai numerosi testimoni corrispondono a quelle di un bolide, un meteorite le cui dimensioni possono variare da decine di centimetri di diametro a oltre un metro.

L'avvistamento è stato registrato alle 20.25 di sabato in tutta la zona centrale della penisola. Ma tra gli spettatori c'è chi giura di avere visto il bolide anche in un'ora diversa, dalle 18.30 in poi. Concordano, invece, le descrizioni dell'oggetto: di grandi dimensioni, a forma di goccia, di colore tra l'azzurro e il verde, con una coda grigiastra simile alla scia di fumo che si lasciano alle spalle gli aerei a reazione.

Diverse le interpretazioni a caldo. «Per un momento ho creduto che si trattasse di un missile», dice una studentessa romana che ha assistito al fenomeno dal terrazzo di casa, al Gianicolense. «Sembrava una grossa palla di fuoco», ricorda qualcun altro. «In ogni caso non era un meteorite perché seguiva una traiettoria troppo diversa da quella solitamente nota», dice reciso un altro che si picca di essere un astrofilo esperto. Il vicequestore di Lucera, in Puglia, racconta che il passaggio della goccia luminosa è stato seguito da due boati simili a quelli provocati dagli aerei oltre la barriera del suono.

L'oggetto procedeva in linea orizzontale, a un'altezza stimata di 2-3.000 metri, ad altissima velocità. Sarebbe stato visibile per non meno di quattro secondi, mentre la «coda» avrebbe avuto una durata molto più lunga, 4-5 minuti. «Grazie all'alone della scia che quell'oggetto si era lasciato dietro — dice uno degli spettatori — il cielo circostante ha assunto una colorazione spettacolare, come non mi era mai capitato di vedere».

L'avvistamento, fatte salve alcune testimonianze contraddittorie, è avvenuto contemporaneamente in diverse regioni d'Italia, e non solo da parte di chi stava con i piedi per terra. Alle torri di controllo di Fiumicino e Ciampino sono arrivate quattro segnalazioni di avvistamento da altrettanti piloti civili in volo in quel momento: uno era appena decollato da Fiumicino, gli altri sorvolavano Ponza, la Sardegna e la Calabria.

I messaggi dei piloti hanno naturalmente fatto scattare lo stato di allerta in tutti i centri d'ascolto e in quelli della difesa aerea. Una prassi abbastanza normale in questi casi. Ma sugli schermi radar sono state visibili soltanto le tracce degli aerei in volo.

«Niente, non abbiamo notato assolutamente alcunché di anomalo», spiega uno dei tecnici addetti alla torre di controllo del «Leonardo da Vinci». Subito dopo, per alcune ore, una motovedetta della Capitaneria ha perfino ispezionato gran parte del litorale laziale: c'era chi aveva creduto di vedere cadere in mare l'oggetto sconosciuto.

Dopo l'avvistamento, naturalmente, si è scatenata la caccia alle notizie. Passato il primo momento di stupore, molti si sono precipitati al telefono. I centralini di polizia, carabinieri, vigili del fuoco e giornali sono stati presi d'assalto. In meno di mezz'ora, centinaia di chiamate. C'era chi voleva semplicemente dire di avere visto l'Ufo, ma anche chi voleva sapere se stavano per arrivare gli alieni. «Hanno scoperto che su Marte non c'è vita — commenta un po' ironico un vetturino della capitale — ma per quello che ne sappiamo i marziani potrebbero arrivare anche da un'altra parte».

Non è la prima volta che i relativamente piccoli corpi rocciosi che vagano tra i pianeti solcano il cielo italiano. Considerando soltanto i più appariscenti passaggi, negli ultimi dieci anni sono stati registrati almeno una decina di avvistamenti.

Nel dicembre dell'85, i piloti di diversi aerei in volo tra l'isola di Ponza (Latina), Brindisi e Cipro segnalarono addirittura un intero sciame di meteore, che persistette in zona per alcuni giorni. Il penultimo avvistamento risale al 18 agosto di due anni fa, quando una meteora di grosse dimensioni venne avvistata in gran parte delle città nord-orientali d'Italia.

Piero Bongini

Nessun mistero: è solo una pioggia di frammenti della cometa Thatcher

Forse sarà una delusione per i cacciatori di Ufo, ma gli astronomi non hanno dubbi nello spiegare l'«oggetto non identificato» apparso nel cielo romano e in quello maceratese. Proprio intorno al 20 aprile, infatti, i manuali prevedono una pioggia di meteoriti chiamata «sciame delle liridi» perché proveniente, apparentemente, da un punto del cielo collocato tra le costellazioni della Lira e di Ercole.

La palla infuocata con la sua scia variopinta, dunque, è quanto rimaneva di un frammento che doveva essere abbastanza grosso se riuscì a sopravvivere e ad essere visto così bene e per diversi secondi. Se stiamo attenti, in questi giorni potremmo avere la fortuna di osservare qualche altra caduta cosmica. Questi oggetti celesti che la Terra incontra sulla sua orbita ogni anno in questo periodo appartengono alla cometa Thatcher che transita ogni 415 anni vicino al nostro pianeta. L'ultima visita risale al 1861, quando l'Italia festeggiava ancora l'unità. Nello sbriciolarsi per effetto del riscaldamento, la cometa ha lasciato una nuvola di detriti che cadono dopo l'impatto con l'atmosfera terrestre.

Ma di fenomeni del genere, con conseguenze non così vistose, se ne registrano due o tre al mese.

G. Cap.

Curiosità e paura dopo la comparsa sabato notte di luminosi bolidi volanti

Oggetto misterioso nei cieli d'Italia Falso allarme, ma si grida all'Ufo

Mezza penisola in agitazione per l'avvistamento, anche da parte di quattro piloti, di una palla verde-azzurra - Allertati i centri radar della difesa aerea

ROMA — Un oggetto luminoso di natura sconosciuta solca a velocità stellare i cieli d'Italia e riaccende la psicosi degli Ufo. Tanta curiosità e qualche timore tra le persone che hanno assistito all'insolito e spettacolare avvenimento. «E' vero che stanno arrivando i marziani?», ha chiesto un anziano agricoltore del Maceratese telefonando ai carabinieri di Camerino.

Allertati anche i centri di ascolto e quelli radar della difesa aerea. Ma l'esito delle ricerche è stato tranquillizzante. Secondo l'astronomo torinese Vincenzo Zappalà, le caratteristiche dell'oggetto sconosciuto descritto dai numerosi testimoni corrispondono a quelle di un bolide, un meteorite le cui dimensioni possono variare da decine di centimetri di diametro a oltre un metro.

L'avvistamento è stato registrato alle 20.25 di sabato in tutta la zona centrale della penisola. Ma tra gli spettatori c'è chi giura di avere visto il bolide anche in un'ora diversa, dalle 18.30 in poi. Concordano, invece, le descrizioni dell'oggetto: di grandi dimensioni, a forma di goccia, di colore tra l'azzurro e il verde, con una coda grigiastra simile alla scia di fumo che si lasciano alle spalle gli aerei a reazione.

Diverse le interpretazioni a caldo. «Per un momento ho creduto che si trattasse di un missile», dice una studentessa romana che ha assistito al fenomeno dal terrazzo di casa, al Gianicolense. «Sembrava una grossa palla di fuoco», ricorda qualcun altro. «In ogni caso non era un meteorite perché seguiva una traiettoria troppo diversa da quella solitamente nota», dice reciso un altro che si picca di essere un astrofilo esperto. Il vicequestore di Lucera, in Puglia, racconta che il passaggio della goccia luminosa è stato seguito da due boati simili a quelli provocati dagli aerei oltre la barriera del suono.

L'oggetto procedeva in linea orizzontale, a un'altezza stimata di 2-3.000 metri, ad altissima velocità. Sarebbe stato visibile per non meno di quattro secondi, mentre la «coda» avrebbe avuto una durata molto più lunga, 4-5 minuti. «Grazie all'alone della scia che quell'oggetto si era lasciato dietro — dice uno degli spettatori — il cielo circostante ha assunto una colorazione spettacolare, come non mi era mai capitato di vedere».

L'avvistamento, fatte salve alcune testimonianze contraddittorie, è avvenuto contemporaneamente in diverse regioni d'Italia, e non solo da parte di chi stava con i piedi per terra. Alle torri di controllo di Fiumicino e Ciampino sono arrivate quattro segnalazioni di avvistamento da altrettanti piloti civili in volo in quel momento: uno era appena decollato da Fiumicino, gli altri sorvolavano Ponza, la Sardegna e la Calabria.

I messaggi dei piloti hanno naturalmente fatto scattare lo stato di allerta in tutti i centri d'ascolto e in quelli della difesa aerea. Una prassi abbastanza normale in questi casi. Ma sugli schermi radar sono state visibili soltanto le tracce degli aerei in volo.

«Niente, non abbiamo notato assolutamente alcunché di anomalo», spiega uno dei tecnici addetti alla torre di controllo del «Leonardo da Vinci». Subito dopo, per alcune ore, una motovedetta della Capitaneria ha perfino ispezionato gran parte del litorale laziale: c'era chi aveva creduto di vedere cadere in mare l'oggetto sconosciuto.

Dopo l'avvistamento, naturalmente, si è scatenata la caccia alle notizie. Passato il primo momento di stupore, molti si sono precipitati al telefono. I centralini di polizia, carabinieri, vigili del fuoco e giornali sono stati presi d'assalto. In meno di mezz'ora, centinaia di chiamate. C'era chi voleva semplicemente dire di avere visto l'Ufo, ma anche chi voleva sapere se stavano per arrivare gli alieni. «Hanno scoperto che su Marte non c'è vita — commenta un po' ironico un vetturino della capitale — ma per quello che ne sappiamo i marziani potrebbero arrivare anche da un'altra parte».

Non è la prima volta che i relativamente piccoli corpi rocciosi che vagano tra i pianeti solcano il cielo italiano. Considerando soltanto i più appariscenti passaggi, negli ultimi dieci anni sono stati registrati almeno una decina di avvistamenti.

Nel dicembre dell'85, i piloti di diversi aerei in volo tra l'isola di Ponza (Latina), Brindisi e Cipro segnalarono addirittura un intero sciame di meteore, che persistette in zona per alcuni giorni. Il penultimo avvistamento risale al 18 agosto di due anni fa, quando una meteora di grosse dimensioni venne avvistata in gran parte delle città nord-orientali d'Italia.

Piero Bongini

Nessun mistero: è solo una pioggia di frammenti della cometa Thatcher

Forse sarà una delusione per i cacciatori di Ufo, ma gli astronomi non hanno dubbi nello spiegare l'«oggetto non identificato» apparso nel cielo romano e in quello maceratese. Proprio intorno al 20 aprile, infatti, i manuali prevedono una pioggia di meteoriti chiamata «sciame delle liridi» perché proveniente, apparentemente, da un punto del cielo collocato tra le costellazioni della Lira e di Ercole.

La palla infuocata con la sua scia variopinta, dunque, è quanto rimaneva di un frammento che doveva essere abbastanza grosso se riuscì a sopravvivere e ad essere visto così bene e per diversi secondi. Se stiamo attenti, in questi giorni potremmo avere la fortuna di osservare qualche altra caduta cosmica. Questi oggetti celesti che la Terra incontra sulla sua orbita ogni anno in questo periodo appartengono alla cometa Thatcher che transita ogni 415 anni vicino al nostro pianeta. L'ultima visita risale al 1861, quando l'Italia festeggiava ancora l'unità. Nello sbriciolarsi per effetto del riscaldamento, la cometa ha lasciato una nuvola di detriti che cadono dopo l'impatto con l'atmosfera terrestre.

Ma di fenomeni del genere, con conseguenze non così vistose, se ne registrano due o tre al mese.

G. Cap.

IL GIORNO

Lunedì - 23 aprile 1990

EMOZIONE PER UN MISTERIOSO OGGETTO VOLANTE

Roma spiata dall'Ufo?

Secondo le testimonianze aveva un colore azzurro-verdastro e forma di goccia - Si è librato sulla capitale per alcuni secondi - In realtà sarebbe stato un «bolide», ossia un frammento di asteroide

ROMA - Si tratta molto probabilmente di un bolide, cioè di un meteorite di grandi dimensioni, l'oggetto luminoso comparso l'altro ieri sera nel cielo di Roma. Lo ha detto l'astronomo Vincenzo Zappalà, dell'osservatorio di Pino Torinese, precisando di fare questa interpretazione «solo sulla base delle testimonianze riportate dalla stampa».

Le testimonianze parlano di un oggetto luminoso di forma a goccia, colore azzurro-verdastro, con scia, che ha attraversato il cielo a gran velocità per pochi secondi.

«Queste - ha detto Zappalà - sono proprio le caratteristiche di un bolide, che assume questo aspetto quando attraversa gli strati alti dell'atmosfera, bruciando a contatto con l'aria». Un oggetto con queste caratteristiche, secondo Zappalà, può aver avuto alcune decine di centimetri di diametro, fino a un metro. Generalmente, questi bolidi attraversano l'atmosfera a quote di alcune migliaia di metri.

Il fatto che si siano avute segnalazioni in tempi diversi (alcune intorno alle 18.30, altre più tardi) e in località diverse si può spiegare, secondo l'astronomo, con la circostanza che in genere i bolidi si spaccano al contatto con l'atmosfera dividendosi poi in frammenti che si muovono con diverse traiettorie.

I bolidi sono frammenti di asteroidi (i pianetini compresi nella regione di spazio fra Marte e Giove) che vagano nel sistema solare e talvolta, come in questo caso, possono avvicinarsi alla Terra.

I bolidi, ha aggiunto Vincenzo Zappalà, sono di consistenza rocciosa e in alcuni casi possono raggiungere dimensioni anche di decine di metri. Il più grande osservato negli ultimi anni ha attraversato nel 1972 tutto il continente nordamericano, dal Messico al Canada, rendendosi visibile in pieno giorno per un paio di ore. talvolta questi oggetti cadono sulla Terra provocando crateri; più spesso o si bruciano completamente a contatto con l'atmosfera o l'attraversano proseguendo poi il viaggio nello spazio.

Ipotesi secondo cui l'oggetto luminoso possa essere identificato nella cometa Austin, visibile dall'Italia proprio in questo periodo, è stata invece ritenuta poco plausibile da Zappalà.

«La Austin - ha detto l'astronomo - è ora visibile poco prima dell'alba, ha dimensioni apparenti molto più ridotte di quelle segnalate e oltretutto non appare come un oggetto in forte movimento; piuttosto, come una stella molto luminosa».

L'«Azienda autonoma di assistenza al volo» ha infine precisato di non aver rilevato alcun oggetto volante sconosciuto sugli schermi radar dei propri centri, ma di aver avuto alcune segnalazioni da parte di piloti di aerei di linea, in volo sul Tirreno centrale, nella prima serata di ieri.

E' stato avvistato anche nel Maceratese, all'altezza del lago di Caldarola fra Tolentino e Camerino, l'oggetto luminoso che ha solcato l'altro ieri sera il cielo di Roma.

Allarme Ufo nel cielo di Roma. Avvistata una sfrecciante palla di fuoco

«Arrivano i marziani in Campidoglio» Ma è solo un meteorite che brucia

Una palla di luce nei cieli di Roma ha fatto gridare «all'Ufo» migliaia di persone. Ma la «goccia di fuoco» avvistata sabato notte non era l'astronave di un popolo extraterrestre. Più probabilmente, secondo gli astronomi, si è trattato di un frammento di asteroide incendiatosi nell'impatto con la nostra atmosfera. L'oggetto è sfrecciato per pochi secondi e poi è scomparso nelle tenebre.

STEFANO POLACCHI

■ ROMA. I marziani non sono atterrati. Almeno per ora. Ma l'altra sera nel cielo della capitale e di moltre altre zone d'Italia, una «goccia di luce» è sfrecciata a velocità altissima per una manciata di secondi e ha fatto gridare migliaia e migliaia di persone «all'Ufo». Una palla di fuoco, intorno alle 20,30 di sabato sera, ha catalizzato l'attenzione di moltissimi romani, dalle zone centrali a quelle periferiche, dalla campagna al litorale. La sfera luminosa, a forma di goccia, ha tracciato una sorta di parabola orizzontale in cielo, ad un'altezza di qualche migliaio di metri e poi è scomparsa, spenta nelle tenebre. Ma dei marziani nessuna traccia. Non si trattava di extraterrestri in visita al Marc'Aurelio, esposto al pubblico capitolino in occasione del Natale di Roma, ma con ogni probabilità di un «bolide», ovvero di un meteorite di grandi dimensioni incendiatosi nell'impatto con l'atmosfera terrestre. Un fenomeno simile, due settimane fa, aveva stupito migliaia di cittadini belgi che hanno visto sfrecciare nei loro cieli una palla luminosa poi scomparsa nel nulla.

Centinaia di telefonate hanno tempestato le sale operative di polizia e carabinieri di mezz'Italia. «I marziani, i marziani» hanno esclamato in molti. Contemporaneamente anche quattro piloti di aereo hanno segnalato la presenza di una sfera luminosa che attraversava il cielo ad altissima velocità. Alla torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino, a Roma, sono giunte infatti quattro testimonianze. La prima di un pilota che stava sorvolando l'isola di Ponza a quota 24mila piedi. La seconda è arrivata da un pilota appena decollato da Fiumicino: era già a 8mila piedi quando la goccia di luce è sfrecciata sotto di lui. Due altri avvistamenti sono stati registrati dai piloti di due aerei partiti dalla Sardegna e in volo sulla Calabria.

Ma anche da terra lo spettacolo della palla luminosa è stato avvistato e accolto come uno spettacolo unico. Da Lavinio, Nettuno, Anzio, sul litorale romano, fino a Tivoli, all'interno, e, nella capitale, dall'Eur fino al Campidoglio in festa, migliaia di occhi rivolti al cielo hanno pensato – e in molti anche intimamente sperato – che l'incontro ravvicinato coi nostri cugini d'oltre spazio fosse ormai vicino.

A gettare acqua sui preparativi per la calda accoglienza da riservare ai marziani sono stati però gli astronomi. Dall'osservatorio di Pino Torinese, l'astronomo Vincenzo Zappalà ha infatti riferito all'agenzia di stampa Ansa che molto probabilmente, e sulla base delle testimonianze riportate da chi ha visto l'oggetto luminoso, si è trattato di un meteorite di grandi dimensioni. «I testimoni parlano di un oggetto luminoso a forma di goccia, di colore azzurro verdastro, con scia e che ha attraversato il cielo a grande velocità per pochi secondi – ha detto l'astronomo –. Queste sono proprio le caratteristiche di un bolide, un meteorite, che attraversa gli strati alti dell'atmosfera bruciando a contatto con l'aria». Secondo lo scienziato il bolide può avere avuto un diametro variabile da alcune decine di centimetri fino a un metro.

Come spiegare, però, il fatto che ci sono state segnalazioni dell'oggetto luminoso anche in tempi diversi e in diverse località della penisola? Secondo Zappalà la cosa sarebbe stata determinata dalla frantumazione del bolide al contatto con l'atmosfera, dividendosi in frammenti che viaggiano con traiettorie differenti. I bolidi sono frammenti di asteroidi, i pianetini compresi nello spazio tra Marte e Giove, che vagano nel sistema solare e a volte si avvicinano alla Terra fino a collidere con la nostra atmosfera. Sono masse rocciose, e a volte possono anche avere diametri di decine di metri. Il più grande avvistato negli ultimi anni ha attraversato tutta l'America del Nord, nel 1972, dal Messico al Canada, e si è reso visibile in pieno giorno per circa due ore.

INCONTRI RAVVICINATI Grande subbuglio in Valpolcevera, in Valle Scrivia e in Valle Stura

C'è qualcosa nel cielo, e scatta l'allarme Ufo

Una sequenza senza dubbio affascinante, almeno per i più sensibili al mistero cosmico. Uno strano oggetto in volo radente scende a grande velocità verso terra disegnando una precisa parabola nel cielo per poi sparire all'orizzonte. Lo hanno visto in molti, nell'entroterra genovese. Qualcuno ha pensato ad uno scherzo, qualcun altro ha provveduto ad avvisare carabinieri e vigili del fuoco. Tanti hanno sicuramente pensato di essere i protagonisti principali di uno strano incontro quasi ravvicinato con un Ufo. Fatto sta che le telefonate, ai centralini delle caserme della Valpolcevera e della Valle Scrivia e Valle Stura, ieri, sono state decine. E c'è persino chi, grazie ad un colpo di fortuna, è riuscito a scattare qualche foto allo strano oggetto impegnato nelle sue evoluzioni aeree e le ha portate come prova ai carabinieri. Il rullino, a colori, parla chiaro. Qualcosa di volante e di non identificato, nel cielo dell'hinterland, c'era davvero. Tutto sta a stabilire di cosa si tratta.

«Ci ha chiamato un ragazzo – spiegano dalla sede dei vigili del fuoco di Bolzaneto – erano appena passate le 14. Parlava concitatamente. Ci ha raccontato che uno strano oggetto di forma semiconica gli era passato sulla testa e aveva virato verso il Santuario della Guardia. Subito abbiamo pensato ad uno scherzo, ma poi, gli avvistamenti si sono moltiplicati». Dalle alture della Gaiazza, in comune di Ceranesi, al passo della

L'oggetto misterioso comparso nel cielo della Valpolcevera

Bocchetta, dal Turchino ai Giovi. I telefoni hanno cominciato a squillare. Poi, dopo qualche ora di pausa, un nuovo allarme Ufo. «Anche noi abbiamo ricevuto alcune telefonate – spiegano i carabinieri di Pontedecimo – e abbiamo provveduto a girare l'informazione alle caserme di competenza. Certo che è un fatto strano. Ci ha chiamato persino un uomo dicendo che sua moglie era rimasta talmente spaventata che non poteva descriverci quello che aveva visto di persona».

Non manca chi, pur di dimostare la sua buona fede, ha persino lasciato nome e cognome. Come Giuseppe Pastorino, un anziano contadino della Valle Stura, pronto a giurare di aver visto uno strano oggetto che "u paiva na pignatta inversa" mentre, di buon'ora, si recava a visitare le sue mucche. Anche Marco Levrero, un geometra impegnato a controllare alcuni scavi sulle alture del Figogna, ha lasciato la sua testimonianza: «Io non credo agli Ufo – dice – ma qualcuno, allora, deve spiegarmi cos'era quell'affare che volava. Ho avuto l'impressione che si fosse abbassato per scaricare qualcosa. Poi ha ripreso quota ed è sparito». Lasciandosi dietro il solito alone di mistero...

Luca Arnaù
Mara Queirolo

IL SECOLO XIX
Giovedì, 2 settembre 1993

IL SECOLO XIX
Venerdì, 3 settembre 1993

VALPOLCEVERA Interesse, curiosità e scetticismo sul misterioso oggetto avvistato

Gli esperti "studiano" le foto dell'Ufo

Almeno per gli esperti, non c'è nessun dubbio. L'oggetto volante immortalato dalle foto da un incuriosito passante, all'alba di mercoledì sulle alture di Ceranesi, è sicuramente un "X infinito W". Un termine tecnico che non ammette tentennamenti e sta ad indicare un avvistamento "d.o.c.", la cui veridicità, almeno tra chi di Ufo se ne intende, è sicura o perlomeno, probabile. «Le foto sono sorprendenti - spiega Tom Ferretti, fotografo genovese, noto per le sue apparizioni al Maurizio Costanzo Show in veste di esperto ufologo - e di sicuro non si tratta di un fotomontaggio. La forma dell'oggetto ed il suo assetto di volo in avvicinamento veloce, poi, ricordano in maniera impressionante quelle dell'oggetto volante che io stesso fotografai sul monte Fasce nel luglio del '90». La lunga virata dell'Ufo sulla Valpolcevera, ritratta in una sequenza di ben sette fotografie consegnate ai carabinieri da un passante ben deciso a mantenere l'anonimato, risulta convincente anche all'attento e minuzioso esame di Roberto Balbi, ex presidente della sede ligure del Centro Ufologico Nazionale, considerato uno dei maggiori esperti in materia a livello nazionale: «Bisogna essere cauti - spiega - soprattutto in un campo dove i falsi si contano a decine di migliaia. Ma ad un primo esame, in questo caso, c'è da restare veramente impressionati. E' una sequenza che, se risultasse vera, rappresenterebbe un caso unico a livello mondiale. Sottoporremo le foto ad ogni tipo di esame e cercheremo di ingrandire l'oggetto il più [pos]sibile, poi potremo pron[un]ciarci con più precisione». [...] che il tenente Giuseppe Po[...]ni, ex pilota di caccia milita[re in] pensione, propende per [l'au]tenticità delle foto «Colpis[ce] - spiega - l'assetto di volo ass[olu]tamente corretto. Nelle fo[to è] ripresa una virata in direz[ione] sud eseguita come da manu[ale]. Un falso? Può darsi. Ma è [dif]ficile che una persona se[nza] cognizioni di volo riesca a [co]struire una sequenza così [pre]cisa nei dettagli». Le foto [del]l'Ufo "genovese" verranno [sot]toposte prossimamente al[l'esa]me dei maggiori esperti e[uro]pei durante un convegno. [Se] sono vere - avvertono i pr[omo]tori di questa verifica - qu[este] foto potrebbero diventar[e un] caso a livello mondiale».

Genivolta. Il racconto di due testimoni

'Era un Ufo'

Un disco con 30 satelliti

GENIVOLTA — Guido Armanni, un mungitore soresinese di 49 anni, che abita in via Montenero 19, e Pasquale Tagliati di 31 anni, di professione carrozziere ed abitante a Genivolta in via Castello, sono restii a parlarne e così il mestiere di cronista diventa difficile, anche per queste cose.

«Sa, ci dicono, se raccontiamo quanto abbiamo visto l'altra notte, diranno che siamo matti... ». Eppure il loro racconto collima in ogni particolare e, ve lo assicuriamo, matti proprio non sono né tantomeno affetti da allucinazioni. Parliamo degli «Ufo» che hanno visto. Del resto non è più una novità ormai e perciò li incoraggiamo a raccontare la loro avventura.

Incominciamo con il genivoltese Pasquale Tagliati: «Erano le due di notte e, mentre rincasavo, improvvisamente sento Spino (è il suo cane, un bastardino che per far la guardia è eccezionale) che fa il diavolo a quattro con guaiti strani. Poi ecco un lampo in cielo. Alzo gli occhi e ciò che vedo non è per niente esaltante, come parrebbe a tutta prima, perché m'ha fatto un'impressione tremenda. Ecco un disco rosso che si ferma ad una certa altezza, con attorno almeno trenta satelliti, come fossero cioè piccole palle di fuoco. La luce è intensa. Sembra un enorme neon sbucato dalle nuvole».

E' subito salito in camera da letto, ha svegliato la moglie Flavia. Ha voluto raccontarle subito il fatto perché era sconvolto. «E poi — dice — il giorno dopo non m'avrebbe creduto. E' stata proprio una brutta esperienza».

Stessa visione

Stessa cosa, anzi con particolari più nitidi, racconta Guido Armanni, che ha visto gli «Ufo» mentre si accingeva ad attivare la mungitrice elettrica, nell'azienda agricola Bibiatica, tra Genivolta e Villa Campagna. Anche lui alle due di notte, a circa due chilometri di distanza dal Tagliati. Ecco il suo racconto. «Ho visto un grosso disco rosso, con attorno tante piccole sfere luminose che giravano tutt'intorno e poi sparivano e ricomparivano, cambiando sempre direzione. Tutto ciò è durato diversi minuti. Sono ancora sconvolto. I miei amici dicono che ho visto lucciole per lanterne, ma le assicuro che è tutta verità. Del resto che interesse avrei a raccontare frottole alla mia età? E poi non ha sentito l'altro signore di Genivolta? Anche lui ha visto le stesse cose, anche se per soli pochi istanti, forse perché non ha [as]stito. Infatti era uno spetta[colo] impressionante».

Un racconto che ci lascia [per]plessi, ma è sempre così: [come] Tommaso ce ne sono pro[prio] tanti, anche alla soglia del du[emi]la...

Giulio Zig[...]

LA PROVINCIA (CREMONA) 14.10.1993

IL SECOLO XIX
Martedì, 7 settembre 1993

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identificato apparso mercoledì

Ora E.T. viene ripreso dalla telecamera

Radioamatori e fotografi non hanno dubbi, era un Ufo

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tête", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la Terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù

Un'immagine dell'Ufo dal satellite (Foto Razzore)

Una palla di metallo caduta dal cielo

JACKSONVILLE, 17. — Una misteriosa palla di metallo è stata trovata da una famiglia di agricoltori in un campo della loro proprietà. Immediatamente la palla è stata portata in un laboratorio della marina militare perché ne venisse accertata l'origine. Si tratta, hanno detto gli scienziati, di una palla di acciaio inossidabile assolutamente non radioattiva. Antoine Betz, l'agricoltore che ha trovato l'oggetto misterioso non si è però mostrato molto convinto: lui ritiene che la palla sia caduta dal cielo e sia di origine extraterrestre. Dello stesso parere è il figlio Wayne di 12 anni.

La Voce 4-6-00

Al convegno internazionale sugli oggetti volanti non identificati l'intervento del colonnello Aldo Oliviero

Simposio sugli Ufo, i dati dell'Aeronautica

Sono oltre 200 i dossier sui fenomeni inspiegabili raccolti dal 1978 ad oggi

SAN MARINO - Due giorni a raccontare, due giorni a ricordare, due giorni, per gli interessati provenienti da tutte le parti dell'Italia, per sentire che forse nell'Universo non ci siamo solo noi terrestri.

Tutti al Teatro Turismo di San Marino dove oggi si concluderanno i lavori dell'ottavo simposio sugli oggetti volanti, che quest' anno prende il titolo di "Ufo e potere: politica, scienza e informazione".

C'é chi, come il giornalista Ion Hobana, presidente dell' Asfan della Romania, racconta la sua storia, che incomicia nell' autunno del 1968, quando, trovandosi in redazione, legge una notizia Agerpres "un oggetto volante non-identificato nelle vicinanze di Cluj".

Un gruppo di escursionisti che si trovavano nella zona, aveva osservato, proprio sopra la città, un oggetto volante, di forma tonda, e che si muoveva rapidamente emettendo una luna bianca. Emil Barnea, della Direzione per la sistemazione ed Architettura, è riuscito anche a scattare qualche foto, e l' osservatorio Astronomico di Cluj, ha ricevuto informazioni simili anche da altri testimoni. Ma non sono i primi oggetti volanti registrati in Romania: altri se ne sarebbero visti da cinque stazioni metereologiche sui Carpazi Occidentali, ma anche a Resita e Gravita. A Giorgio Buonvino, astronomo e collaboratore di Specola Vaticana, il compito di descrivere duè foto, scaricate dal sito internet della Nasa su Marte.

Al Simposio sugli oggetti volanti non identificati anche l'intervento del colonnello Aldo Olivero del reparto generale sicurezza dell'Aeronautica Militare italiana

Le immagini ritraggono, la prima un carrello in primo piano, un po' deformato probabilmente per colpa dello scanner, e sullo sfondo un gruppo di tre edifici a cupola, evidenziati da un anello. Anche sulla seconda ci sono tre edifici a cupola, che lasciano però vedere la struttura interna, ad archi e cerchiature di dimensioni varie. Ad un'analisi più attenta si vedono una cupola più piccola ed un' ombra che sembrerebbe una porta.

Più a sinistra una una specie di piccolo edificio di forma rettangolare anch'esso con un porta ed una parete dritta. Il tutto sembrerebbe di origine non naturale, il che porta a pensare, dopo un anno di studi, che le immagini possano essere autentiche, e che quindi su Marte possano esistere forme di vita.

La conclusione della giornata di ieri, è stata affidata al filmato "Ufo a Genova? Incontri ravvicinati di Pietro Zanfretta", trasmesso alle 21 e della durata di mezz'ora circa, a cui farà seguito una tavola rotonda.

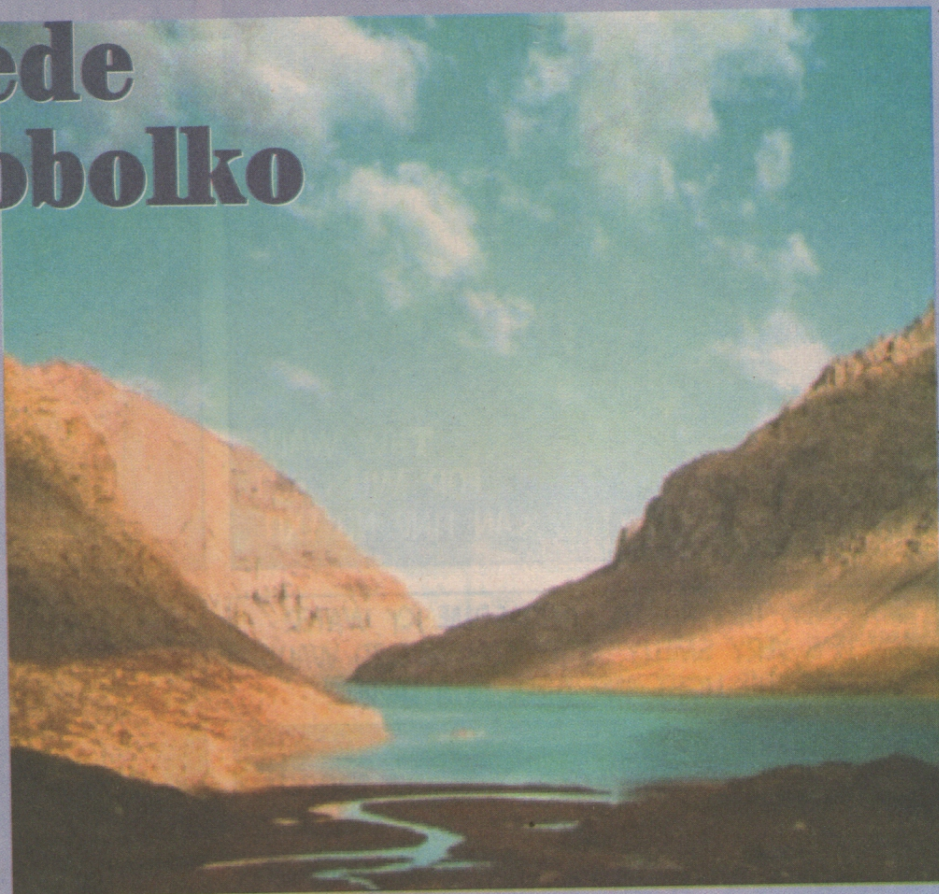
Pietro Zanfretta è un metronomo di Genova, protagonista di una serie di incontri ravvicinati del terzo tipo. Il filmato è già stato trasmesso nel 1984 dalla Rai. Gli episodi della vicenda Zanfretta, sono stati ricostruiti ricorrendo alla fantasia, visto che il racconto non ha mai avuto testimoni oculari. Nella seconda parte, il filmato è stato integrato da pareri degli esperti. Ieri hanno partecipato al simposio di San Marino anche i rappresentati ufficiali del ministero della difesa britannico e italiano. Nike Pope londinese ha sottolineato l'incidenza e l'importanza delle segnalazioni inglesi confermando l'interesse costante delle autorità del Regno Unito e il colonnello Aldo Oliviero del reparto generale sicurezza ha esposto in un intervento senza precedenti i dati statistici sugli oltre 200 dossier raccolti dal 1978 dall'aeronautica militare italiana sottolineando la realtà del fenomeno. Ed oggi il simposio continua, dalle 9 fino alle 19, con gli interventi, tra gli altri, di Giorgio Pattera, biologo e consigliere del Cun di Parma, del dottor Roberto Volterri, ingegnere elettronico e archeologo, e Massimo Teodorani, astrofisico e ricercatore, di Cesena.

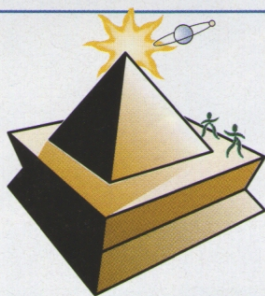
Cinzia Saccomanni

Cosa succede nel lago Sobolko

Nel lago di Sobolko, situato nei pressi dell'omonima cittadina della Siberia sud-orientale, si stanno, da diversi anni, verificando dei fatti che non si riescono ancora a spiegare.
Le autorità russe, finalmente, dopo anni e anni di richieste in tal senso hanno organizzato una spedizione scientifica per studiare i misteriosi fenomeni che interessano questo piccolo lago che si trova in una zona carsica.
La missione, composta da scienziati specializzati in biologia, idraulica, idrologia, microbiologia, zoologia e medicina, deve investigare e, se possibile, scoprire le cause che per scoprire le cause per cui in questo laghetto della repubblica dei Buriati, stando alle denunce della popolazione locale sono scomparsi uomini e animali.
E nemmeno pochi.
Secondo la stampa locale, negli ultimi dieci anni, nel "lago della paura" - come viene ora chiamato - sono spariti, senza lasciare alcuna traccia, centinaia di persone (sembra che siano 25 solo negli ultimi 24 mesi) nonché 300 cavalli e 500 vacche, portate ad abbeverarsi e misteriosamente inghiottite dalle acque.

Le autorità di Ulan-Ude, il capoluogo della regione, hanno dovuto prendere in seria considerazione le segnalazioni e le denunce, oramai numerosissime, e hanno quindi inviato una spedizione ad alto livello.
Dalle prime indagini, sembra che nel lago siano state osservate, di notte, strane luci di colore rosa.
Gli esperti affermano che il lago non ha un vero e proprio letto ma, trovandosi in una zona di rocce di origine carsica, il fondo è ricco di fenditure, crepacci e foibe.
Le luci, secondo gli scienziati, sarebbero di origine endogena, causate dall'esistenza di fonti termali oppure da una frattura della crosta terrestre sul fondo del lago, ma per gli abitanti locali non è così semplice.
Girano voci di apparecchi volanti che di notte sorvolano lo specchio d'acqua per poi, all'improvviso, inabissarsi a grande velocità e senza fare alcun rumore.
Altri giurano di aver visto la figura di un animale con un lungo collo fuoriuscire dall'acqua.
I disegni fatti sono singolarmente somiglianti a quelli del mostro di Loch Ness.
Ma forse si tratta di un cucciolo di quel mostro, oppure di una specie nana dello stesso misterioso animale, visto che il lago, neppure segnalato sulla maggior parte delle carte, è di dimensioni troppo ridotte per nascondere qualcosa di molto grande .
"Sicuramente sta accadendo qualcosa di strano - ha detto Viktoria Logovina, giornalista di un quotidiano locale incaricata di seguire la faccenda". Ovviamente tutto deve ancora essere verificato, ma di fatti strani si parla oramai da troppo tempo perché, fra tanto fumo, non ci sia anche un po' di arrosto.
Intanto, il lago, che era una piacevole mèta durante la calura estiva e anche un luogo di abbeveraggio per gli animali, che rappresentano la principale risorsa economica della regione, è deserto.
La popolazione ne resta lontana, nella speranza che la commissione scientifica riesca a fornire una spiegazione convincente e credibile alle tante misteriose scomparse.

Antonello Cerruti

Más ovnis en Huelva

Los ovnis siguen cruzando los cielos de Huelva. Según los datos que nos facilita el ufólogo Moisés Garrido, el pasado 9 de febrero fue observada una extraña esfera luminosa y azulada que cruzó lentamente, casi a ras del horizonte, las localidades costeras de El Portil y El Rompido, en la provincia de Huelva. El hecho tuvo lugar a las 9 de la noche aproximadamente. Según ha podido saber el citado investigador onubense, estas zonas han sido sobrevoladas, durante los primeros días de febrero, por luces inexplicables cuyas características, en todos los casos, son semejantes: esferas luminosas de diversos colores que avanzan paralelamente al horizonte, y en las que no se aprecia sonido alguno. Toda esta zona, en opinión de Garrido, es un importante enclave ovni que estaría entre las poblaciones de Mazagón y Ayamonte. Desde la década de los 70, esta región occidental de Andalucía ha protagonizado innumerables avistamientos de "naves de origen desconocido". ●

Avistamiento en Zamora

El día 20 de febrero, vecinos de las localidades zamoranas de Villarino y Sejas de Aliste aseguraron haber visto un "objeto circular luminoso" de más de 1 km. de diámetro. El artefacto pasó, según los habitantes de ambas localidades, por encima de sus cabezas y se quedó suspendido en el aire durante varios minutos.

El alcalde de Villarino declaró a los medios informativos que los vecinos vieron la luz sobre la sierra y que ésta permaneció una media hora sobre el lugar. Al parecer, dos muchachos se dirigieron en motocicleta hacia donde estaba el ovni para poderlo ver mejor y, efectivamente, lograron su objetivo. Volvieron entonces rápidamente al pueblo para coger una cámara fotográfica con la que poder capturar aquella imagen, pero cuando consiguieron llegar de nuevo al lugar, el objeto ya se adentraba en las montañas. ●

* Recogido en *Investigación*.

TEDDY RENO HA VISTO GLI UFO

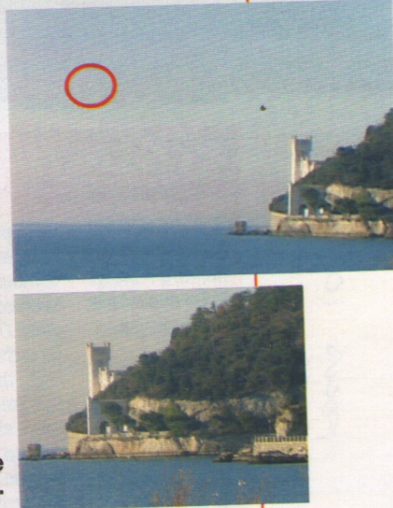
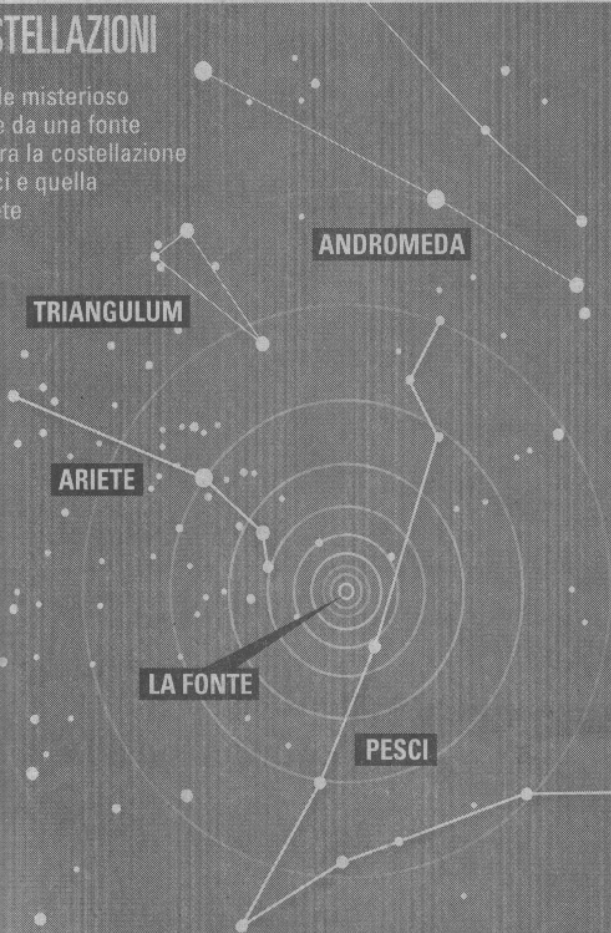
Teddy Reno e la sua legittima sposa Rita Pavone impazzano negli studi della Fiera di Milano dove stanno registrando per la Rete 1 quattro puntate del varietà televisivo « Rita ed io » con Dapporto e sotto la regia di Eros Macchi, uno spettacolo che andrà in onda durante tutto il mese di settembre. Specialmente Teddy Reno sta diventando l'incubo dei tecnici dello studio: « Non solo pretende di raccontarci ogni giorno - ci hanno confidato - la stessa storia di quando lui e Rita, in Spagna, avrebbero visto gli Ufo, ma poi canticchia tutto il giorn[illegible] e tutti i giorni, la stessa canzoncina "By by baby". Uno strazio ». Sembra che sia in arrivo negli studi della Fiera una « partita » di tappi per orecchie, con i quali i tecnici sperano di lavorare tranquilli.

Focus 10-09

AVVISTAMENTI: Globi bianchi a Trieste

Durante le scorse vacanze di Natale ero a Trieste e ho scattato alcune foto. Dopo le vacanze, tornato a casa, ho scaricato le foto sul pc e ho notato su una di esse uno strano globo che compariva sopra uno scoglio. Poi ho visto su un'altra foto, scattata dalla stessa posizione, lo stesso globo ma spostato più in alto e più al largo. Di che cosa si può trattare secondo voi?

Risponde Paolo Toselli del Centro Italiano Studi Ufologici (CISU). *Gli oggetti biancastri notati dal lettore sulle foto sono con molta probabilità volatili, alcuni dei quali si vedono anche sullo sfondo degli alberi e sulla superficie dell'acqua. La "sfera" appena sopra lo scoglio sembra essere anch'essa un uccello, ma vista la distanza e la scarsa qualità dell'immagine (a causa verosimilmente dell'utilizzo dello zoom) non è in questo caso possibile dare una valutazione più precisa.*

Le due foto di Trieste con gli "Ufo".

UNIVERSI

Noi, in attesa del grande contatto Forse un colpo di tosse dall'infinito

di **MAURO COVACICH**

E alla fine ci è arrivata una voce. Forse è un sussurro, forse un colpo di tosse, captato dalle finissime orecchie di un radiotelescopio portoricano mille anni luce dopo essere stato emesso. A quella voce nel frattempo può essere successo di tutto. Può essersi spenta nella decadenza e poi nel crollo della civiltà da cui è stata prodotta. Può essersi evoluta in chissà quale articolato messaggio grazie a una civiltà dallo sviluppo in progressione geometrica, messaggio che raggiungerà il nostro pianeta quando anche secondo la più rosea delle prospettive qui ci saranno solo pietre e gas. Poco importa, quella voce noi l'aspettavamo ed è arrivata. Ma oserei dire che la nostra attesa è incommensurabilmente più importante della sua venuta. Quanta parte della letteratura del Novecento ha sognato, desiderato, quasi bramato una presenza aliena? Quanto cinema ha costruito le sue storie sull'esistenza di voci altre, intelligenze altre, inquiline contro ogni logica probabilistica del nostro stesso piccolissimo cubo di Universo oppure avvicinabili grazie alla costruzione di macchinari che viaggiano nel tempo e nello spazio? Mi viene in mente «Contact», dove l'astronoma Jodie Foster intercetta un messaggio proveniente da Vega con tanto di istruzioni per fabbricare la navicella e raggiungere gli extraterrestri: film «scientificamente corretto» nella cui scena iniziale il punto di vista è quello delle onde radio che schizzano via dalla Terra alla velocità della luce, lasciando sfilare dietro di sé i pianeti del nostro sistema solare e la nebulosa Aquila e le altre galassie fino ai margini dell'Universo conosciuto.

Credo che niente dimostri il nostro bisogno di sentirci detti, di sentirci capiti, più dell'attesa di un contatto. Nella selva dei discorsi, nel caos sistematico della cosiddetta comunicazione, prorompe l'esigenza di tendere l'orecchio verso il cielo. Non avendo, la nostra ipertecnologica società, la benché minima risposta riguardo ai perché, non avendo nessuno che ci spieghi cosa siamo e cosa stiamo facendo, l'inconscio collettivo ha proiettato fuori di sé una specie di occhio di emergenza, uno sguardo non proprio onnisciente come quello di Dio, ma abbastanza panoramico da restituirci un'immagine significativa della nostra identità di terrestri. Ovviamente il linguaggio iconico o sonoro degli alieni è incomprensibile fino all'enigma assoluto, ma noi in quell'enigma ci specchiamo, riflettiamo (nel senso propriamente speculare del termine). Ci avviciniamo cauti alle superfici levigate del monolito nero, come le scimmie antropoidi e gli scienziati di «2001, Odissea nello spazio», lo guardiamo per guardarci, restiamo atterriti non tanto dal suo mistero, ma da quanto quel mistero sia illuminante per il nostro destino. Adesso il segnale denominato «SHGb02+14a», trasmesso sulla frequenza di 1420 MhZ, è stato ricevuto. Di cosa parla? Parla del nostro terrore di restare incompresi, di vagare come in «Space Oddity» di David Bowie, sconnessi e maledettamente soli, nel blu oltremare del nulla.

L'ipertecnologica società non ha nessuna risposta rispetto a chi siamo e cosa stiamo facendo

sione più interessante che abbiamo mai raccolto — commenta Dan Werthimer, il radioastronomo dell'Università di California a capo dell'operazione —. Prudentemente non facciamo salti di gioia, ma continuiamo ad ascoltare».

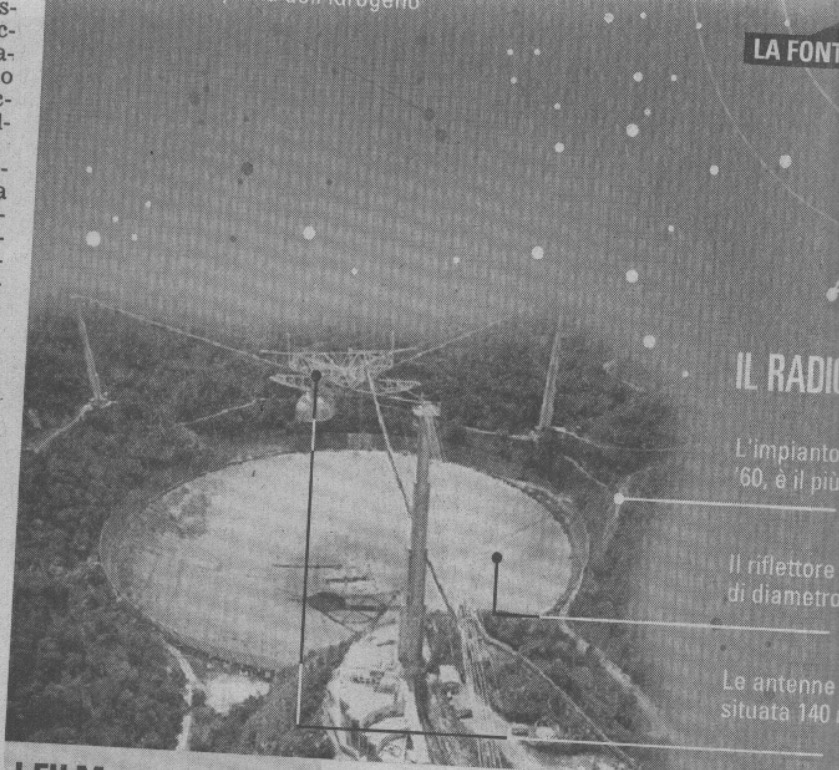
Da nove anni Arecibo con il «Progetto Phoenix» scandaglia 750 astri vicini della galassia immagazzinando dati che possono essere elaborati da chiunque possieda un computer domestico con Internet. Si è creata così una rete battezzata «Seti@home» che aiuta a decifrare la montagna di bit. Attraverso la connessione si riceve un pacchetto di dati e un software che automaticamente li macina segnalando eventuali anomalie. La frequenza ascoltata è di 1.420 megahertz corrispondente a quella dell'idrogeno. Gli astronomi l'hanno scelta pensando che eventuali esseri intelligenti, se comunicano, potrebbero far ricorso a questa frequenza legata all'elemento più comune dell'Universo e che si offre come una sorta di riferimento naturale, un codice per tutti gli esseri del cosmo.

UN MINUTO — Nel recente passato per un paio di volte erano emersi segnali interessanti, poi subito scomparsi. Un altro, invece, si è manifestato per tre volte ed è stato registrato come «SHGb02+14a». Complessivamente l'ascolto è durato un minuto, quindi troppo poco per esaminare bene di che cosa si trattasse. «E' improbabile — aggiunge Eric Korpela, astronomo all'Università di Berkeley — che sia un rumore di fondo o un'interferenza e non sembra neanche provenire da alcun astro conosciuto. Ma ciò non significa che sia generato da extraterrestri».

Si fanno due ipotesi sulla sua origine. La prima è che scaturisca da un fenomeno naturale finora ignoto. Già nel 1967 l'astronomo Bell Burnell notificò degli impulsi radio che permisero di scoprire le pulsar, cioè le stelle a neutroni funzionanti come radiofari. La seconda ipotesi guarda a un segnale artificiale intercettato, per varie coincidenze, sempre dallo stesso punto. Intriga il fatto che esso manifesti una oscillazione della frequenza «come se partisse da un pianeta che gira veloce e che i suoi abitanti non riescono stabilizzare».

A BOLOGNA — Se viene captata un'emissione sospetta le regole stabiliscono il coinvolgimento di altri centri per le necessarie verifiche. Al di fuori degli Stati Uniti le uniche parabole attive su questo fronte sono quelle di Medicina (Bologna) dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e di Parkes in Australia. «Finora non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione dal *Seti Institute* — dice Stelio Montebugnoli, direttore della stazione — Non è difficile, purtroppo, intercettare impulsi apparentemente buoni ma che i controlli smentiscono. L'ipotesi più probabile è che il tutto nasca da un'interferenza fra le trasmissioni di alcuni satelliti».

Intanto due scienziati americani, Christopher Rose della Rutgers University e Gregory Wright sostengono che lanciare messaggi radio nel cosmo non sia la via migliore per comunicare a causa delle difficoltà tecniche che comporta. E' più sicuro, a loro avviso, affidarsi a quei «messaggi in bottiglia» scritti sulle sonde interplanetarie come ha fatto la Nasa sulle Pioneer-10 e 11 e Voyager-1 e 2 uscite dal sistema solare. Quindi, avvisano i due scienziati, dobbiamo cercare possibili veicoli spaziali che eventuali extraterrestri potrebbero inviarci. Un'idea anticipata da Arthur C. Clarke nel racconto di fantascienza «The sentinel» dal quale nacque il film «2001, Odissea nello spazio».

Giovanni Caprara

I FILM

2001 Odissea nello Spazio
di Stanley Kubrick
(1968)
Sulla Luna viene scoperto un misterioso monolite nero che riceve impulsi da Giove

Contact
di Robert Zemekis
(1997)
Jodie Foster è una ricercatrice che studia segnali extraterrestri. Riuscirà a contattarli